

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

355.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 MAGGIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Salvi Cesare (Sinistra Democratica – l'Ulivo), <i>Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni</i>	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,30)</i>	5
Progetto di legge costituzionale – Revisione della parte seconda della Costituzione (A.C. 3931) (Seguito della discussione) ...	1	Presidente	5, 8, 10, 11, 16
<i>(Ripresa esame articolato – articolo 67 – A.C. 3931)</i>	1	Calderisi Giuseppe (FI)	17, 22, 30
Presidente	1	D'Amico Natale (RI)	25, 26
		Delfino Teresio (per l'UDR-CDU/CDR)	14
		Diliberto Oliviero (RC-PRO)	7, 11, 16
		Fontan Rolando (LNIP)	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Fontanini Pietro (LNIP)	6, 7, 10, 21, 28	Salvi Cesare (Sinistra Democratica – l'Ulivo), <i>Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni</i>	38
Grimaldi Tullio (RC-PRO)	18, 24	In morte dell'onorevole Ippazio Imperiale ..	41
Lembo Alberto (LNIP)	8, 15, 16	<i>(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15)</i>	41
Mattarella Sergio (PD-U)	30	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	41
Mitolo Pietro (AN)	6	<i>(Sospensione dell'attività estrattiva dell'AGIP in val d'Agri-Basilicata)</i>	41
Novelli Diego (DS-U)	6	Molinari Giuseppe (PD-U)	42, 43
Orlando Federico (RI)	20	Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	42
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	5, 28, 31	Sanza Angelo (per l'UDR-CDU/CDR)	43, 44
Palma Paolo (PD-U)	22	<i>(Processi penali nei confronti di esponenti politici)</i>	44
Salvi Cesare (Sinistra Democratica – l'Ulivo), <i>Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni</i> ..	5, 18, 19, 23, 30, 31	Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	45
Taradash Marco (FI)	27	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	44, 45
Tatarella Giuseppe (AN)	12	<i>(Operato della procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi)</i>	46
Vito Elio (FI)	13	Bruno Donato (FI)	46, 47
<i>(Esame articolato – articolo 68 – A.C. 3931) ..</i>	32	Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	46, 48
Presidente	32	Neri Sebastiano (AN)	48, 49
Bielli Valter (DS-U)	35	<i>(Incidente sul lavoro in una cava nelle Alpi Apuane)</i>	50
Buffo Gloria (DS-U)	33, 36, 37	Gnaga Simone (LNIP)	50, 51
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	34	Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	50, 52
Mussi Fabio (DS-U)	33	Veltri Elio (DS-U)	51, 52
Orlando Federico (RI)	33	Ordine del giorno della prossima seduta ..	52
Palma Paolo (PD-U)	38	<i>ERRATA CORRIGE</i>	53
Sabattini Sergio (DS-U)	35	Votazioni elettroniche (Schema)	55
Salvi Cesare (Sinistra Democratica – l'Ulivo), <i>Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni</i>	32, 36, 37, 38		
Selva Gustavo (AN)	35		
Veltri Elio (DS-U)	33		
Vito Elio (FI)	37		
<i>(Esame articolato – articolo 69 – A.C. 3931) ..</i>	38		
Presidente	38		
D'Alema Massimo (DS-U), <i>Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali</i>	41		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisei.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è, da ultimo, passati all'esame dell'articolo 67 del testo costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti, essendo stati, in precedenza, accantonati alcuni emendamenti presentati agli articoli 65 e 66.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministra-*

zioni, si dichiara favorevole al principio sotteso all'emendamento Mancina 67. 1020, pur osservando che lo stesso potrebbe più opportunamente essere sancito in una norma di carattere generale; esprime quindi parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 67, riservandosi di valutare in modo più approfondito le motivazioni che hanno ispirato la presentazione degli emendamenti Paissan 67. 1004, per il quale si può prevedere un accantonamento o una diversa collocazione, Mattarella 67. 1021 e Pisanu 67. 51.

Preannuncia, infine, che chiederà all'Assemblea di valutare l'opportunità di inserire nel testo in discussione una norma transitoria volta a disciplinare il procedimento per l'elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,30.

MAURO PAISSAN chiede al relatore di riconsiderare il parere sul suo emendamento 67. 1002.

CESARE SALVI, *Relatore sulla riforma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, modificando il parere precedentemente espresso, si dichiara favorevole all'emendamento Paissan 67. 1002.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Malavenda 67. 5, 67. 1037, Nardini

67. 6, Cento 67. 7, Malavenda 67. 8, Mastella 67. 1046 (limitatamente alle parole: « non è rieleggibile »), Fontan 67. 13 e 67. 14 prevedono tutti la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica. Sarà posto in votazione tale principio comune; in caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti, limitatamente all'indicato inciso, tutti gli emendamenti sopra indicati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il principio comune, come poc'anzi individuato; respinge altresì gli emendamenti Giovanardi 67.1047, Fontan 67.4, ad eccezione dei commi 3 e 4, preclusi; respinge quindi gli emendamenti Martino 67.1038, gli identici Buffo 67.1007 e Crucianelli 67.1006, Mastella 67.1046 e Fontan 67.9; respinge infine gli emendamenti Taradash 67.11, D'Amico 67.15 e Fontan 67.19.

ALBERTO LEMBO denuncia irregolarità e anomalie nelle votazioni testè effettuate.

PRESIDENTE osserva che « anomalo » è l'atteggiamento dei deputati che, pur presenti in aula, non votano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 67.17, 67.18 e 67.20, gli identici emendamenti Crema 67.26 e Carmelo Carrara 67.27, Fontan 67.28, Taradash 67.29, Fontan 67.32, Masi 67.30, Cavaliere 67.35, fatto proprio dal deputato Fontanini, gli identici Crema 67.36 e Taradash 67.37.

PIETRO FONTANINI chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE osserva che chi intende esercitare diritti deve farlo con riferimento a tutti quelli di cui è titolare. Peraltro, l'Assemblea non ha bisogno di atteggiamenti da « pretoriani ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Della Rosa 67.40.

OLIVIERO DILIBERTO, osserva che i deputati del suo gruppo, pur non partecipando al voto, sono e intendono continuare ad essere presenti in aula per esercitare un potere di « vigilanza democratica »; stigmatizza inoltre i toni ed il clima del dibattito, nonché l'atteggiamento del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE osserva che i deputati presenti in aula concorrono a formare il numero legale, indipendentemente dal fatto che votino o meno.

GIUSEPPE TATARELLA ritiene che il gruppo di rifondazione comunista, avendo partecipato ai lavori della Commissione bicamerale, abbia il dovere di partecipare al voto, al fine di evitare la creazione di un precedente pericoloso che potrebbe determinare, in futuro, il blocco dell'attività parlamentare.

ROLANDO FONTAN premesso che non condivide le affermazioni del deputato Tatarella, lamenta l'incoerenza dei gruppi di opposizione, tra cui forza Italia, che non stanno garantendo un adeguato livello di presenze in aula.

ELIO VITO giudica contraddittoria l'interpretazione regolamentare del Presidente in ordine al computo delle presenze ai fini del numero legale; ritiene altresì sbagliato l'atteggiamento assunto dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che ha deciso di non partecipare al voto nel momento in cui non sono state accolte le sue proposte emendative. Rileva che, nel momento in cui neanche il gruppo della lega nord prende parte alle votazioni, si dovrebbe affrontare sul piano politico la situazione che si è determinata, al fine di ritrovare un clima più disteso.

TERESIO DELFINO ritiene che la riforma costituzionale non possa essere affrontata ricorrendo ad interpretazioni regolamentari non condivisibili e che il Presidente della Camera debba assumere

un ruolo neutrale di garante dei diritti dei parlamentari.

ALBERTO LEMBO, parlando per un richiamo all'articolo 46 del regolamento ed all'articolo 64 della Costituzione, ricorda che la Giunta per il regolamento ha espresso un avviso largamente diverso dall'interpretazione del Presidente circa il computo, ai fini del numero legale, dei deputati che, pur essendo presenti in aula, non prendono parte alle votazioni. Quora il Presidente avesse già applicato questa interpretazione, o intendesse farlo nel prosieguo della seduta, chiede come sia possibile determinare in modo certo ed inequivocabile il numero dei deputati che sono presenti in aula ma non partecipano alle votazioni.

PRESIDENTE precisa che l'articolo 64 della Costituzione distingue tra numero dei presenti e dei votanti; finora non si è fatto ricorso al terzo comma di tale articolo perché non ve ne è stato bisogno.

ALBERTO LEMBO esprime perplessità in ordine all'interpretazione dell'articolo 64 della Costituzione richiamata dal Presidente, senza riferimenti alle norme regolamentari.

PRESIDENTE fa presente che il problema è stato risolto nel 1956 dalla Corte costituzionale.

OLIVIERO DILIBERTO ribadisce che la posizione assunta dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti è di natura politica e non volta a determinare la mancanza del numero legale. Invita, altresì, il presidente della Commissione bicamerale a mostrare maggiore sensibilità istituzionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontan 67. 49.

GIUSEPPE CALDERISI, in risposta a precedenti richieste del relatore, fornisce

chiarimenti in ordine all'emendamento Pisanu 67. 51, che fundamentalmente affronta un problema tecnico.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, chiede l'accantonamento di tutte le proposte emendative riferite al comma 3 dell'articolo 67, ossia di tutti gli emendamenti fino al Taradash 67. 58.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ne prende atto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zeller 67.61 e Fontan 67.62.

TULLIO GRIMALDI fa presente che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha rispettato la scelta di non partecipazione al voto operata in passato dai gruppi di opposizione e ribadisce la decisione politica assunta dal suo gruppo. Sottolinea, infine, lo scopo del suo emendamento 67.129, invitando il relatore Salvi a riflettere sulla questione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, ribadendo il parere precedentemente espresso sull'emendamento Grimaldi 67.129, osserva che la norma relativa ai gruppi parlamentari è di rinvio al regolamento della Camera.

FEDERICO ORLANDO dichiara il voto contrario sull'emendamento Grimaldi 67.129 e sul successivo Dalla Rosa 67.63.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grimaldi 67. 129, Dalla Rosa 67. 63, fatto proprio del deputato Fontanini e Taradash 67. 64.

PAOLO PALMA raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 67. 1017 e 67. 1016, di contenuto analogo.

GIUSEPPE CALDERISI dichiara voto favorevole sull'emendamento Palma 67. 1017.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, ribadisce il parere contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Palma 67. 1017 e 67. 1016, nonché gli identici emendamenti Pisanu 67. 68 e Acquarone 67. 69.

TULLIO GRIMALDI preannuncia il ritiro del suo emendamento 67. 72 e richiama l'attenzione del relatore Salvi sul contenuto del suo emendamento 67. 70, volto a puntualizzare la disposizione relativa alle candidature.

La Camera, con votazioni elettroniche, respinge gli emendamenti Grimaldi 67. 70 e 67. 75, Taradash 67. 76, Armando Cosutta 67. 77, Taradash 67. 81, Fontan 67. 82 e Taradash 67. 88.

PRESIDENTE propone di accantonare l'emendamento Mancina 67. 1020, per le considerazioni espresse, in sede di parere sugli emendamenti, del relatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, si dichiara d'accordo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taradash 67.94 e 67.97, Storace 67.1040, Taradash 67.96, Fontan 67.98 e 67.101.

PRESIDENTE rivolge un saluto, anche a nome dell'Assemblea, al Vicepresidente della Camera dei deputati polacca, presente in tribuna (*Applausi*).

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 67.102, concernente l'accesso anche ai mezzi di comunicazione di massa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Taradash 67.102 e approva l'emendamento Paissan 67.1002, respinge altresì gli emendamenti Taradash 67.103, Dalla Rosa 67.105, fatto proprio dal deputato Fontanini, Taradash 67.106, Fontan 67.109, 67.115 e 67.134 fatti propri dal deputato Fontanini, Taradash 67.121, Martino 67.1039 e Grimaldi 67.122.

SERGIO MATTARELLA fornisce precisazioni in ordine al suo emendamento 67. 1021, del quale propone una riformulazione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, si dichiara favorevole alla riformulazione proposta dal deputato Mattarella.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Mattarella 67. 1021, nel testo riformulato.

GIUSEPPE CALDERISI, in assenza del presentatore, dichiara di fare suo l'emendamento Pisanu 67. 126, chiedendone l'accantonamento.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, si dichiara d'accordo con la proposta di accantonare l'emendamento Pisanu 67. 126.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ne prende atto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 67.135, Martino 67.1040 e Taradash 67.131.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Paissan 67.1004 è stato accantonato.

Passa all'esame dell'articolo 68 del testo Costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 68.

GLORIA BUFFO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 68.14, finalizzato a definire in modo più adeguato l'ambito dei conflitti di interesse.

ELIO VELTRI e FEDERICO ORLANDO dichiarano voto favorevole sull'emendamento Buffo 68.14, identico al Crucianelli 68.15.

FABIO MUSSI chiede l'accantonamento dell'emendamento Buffo 68. 14.

CARLO GIOVANARDI rileva il carattere di concretezza del processo di riforma costituzionale in atto, al quale la sua parte politica intende contribuire, pur non condividendone alcuni aspetti.

GUSTAVO SELVA ritiene che la materia di cui all'emendamento Buffo 68. 14 debba più opportunamente essere ricondotta alla disciplina legislativa ordinaria.

VALTER BIELLI condivide la proposta di accantonare l'emendamento Buffo 68. 14, purché sia previsto un approfondimento specifico da svolgersi in una fase successiva.

SERGIO SABATTINI ritira gli emendamenti Soda 68. 10 e 68. 14.

GLORIA BUFFO dichiara disponibilità ad accogliere l'invito ad accantonare il suo emendamento 68. 14, a condizione che la materia sia sottoposta ad un approfondimento specifico in una fase successiva.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, invita al ritiro degli emendamenti Buffo 68.16 e Crucianelli 68.15, confermando altrimenti il parere contrario.

GLORIA BUFFO ribadisce la richiesta di accantonamento del suo emendamento 68.14.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, l'emendamento 68.14 si intende accantonato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pisanu 68.4, fatto proprio dal deputato Vito, gli identici Cento 68.7 e Nardini 68.8, nonché gli emendamenti Giovanardi 68.21 e Martino 68.20.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, invita al ritiro dell'emendamento Palma 68.16.

PAOLO PALMA lo ritira.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 69 del testo costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, chiede che non siano posti in votazione gli emendamenti concernenti le denominazioni dei due rami del Parlamento ed esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 69 del testo costituzionale.

A nome del Comitato dei diciannove, chiede infine che, al termine delle votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 69, non si passi all'esame dell'articolo 70 del testo costituzionale.

La Camera, con votazioni elettroniche, respinge gli emendamenti Cento 69. 3, gli identici Crema 69. 9 e Fontan 69. 10, gli identici Crema 69. 13 e Fontan 69. 14, nonché gli emendamenti Fontan 69. 17, 69. 18 e 69. 27, Crema 69. 23, Cavaliere 69. 28 e Fontan 69. 45.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione bicamerale*, rinnova la richiesta di non passare, nella seduta

odierna, all'esame dell'articolo 70, affinché i gruppi parlamentari che oggi hanno scelto di non prendere parte ai lavori o alle votazioni possano partecipare alla discussione di un argomento estremamente rilevante.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

In morte dell'onorevole Ippazio Imperiale.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, la partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Ippazio Imperiale, ieri deceduto.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

GIUSEPPE MOLINARI illustra la sua interrogazione n. 3-02359, sulla sospensione dell'attività estrattiva dell'Agip in Val d'Agri (Basilicata).

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, premesso che vi è stato un rallentamento nella realizzazione del progetto che interessa la Val d'Agri, in particolare per quanto riguarda la valutazione degli aspetti di natura ambientale, e, considerati i rilievi mossi dalle compagnie interessate circa le conseguenze economiche derivanti da tale ritardo, conferma che il Ministero è impegnato ad esplorare tutte le ipotesi di soluzione nell'ambito di un incontro tra le compagnie e la regione.

GIUSEPPE MOLINARI si dichiara soddisfatto della risposta, auspicando una positiva soluzione della vicenda nell'ambito di un negoziato tra le parti che rilanci le trattative, contemperando le esigenze ambientali con quelle economiche ed occupazionali.

ANGELO SANZA illustra la sua interrogazione n. 3-02360, sulla sospensione dell'attività estrattiva dell'Agip in Val d'Agri (Basilicata).

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, premesso che la ripresa dell'attività estrattiva nella Val d'Agri è subordinata ad una valutazione di compatibilità ambientale, ribadisce che il Governo segue con grande attenzione la vicenda segnalata ed intende attivarsi per la sua positiva conclusione.

ANGELO SANZA, nel prendere atto dell'impegno e della disponibilità del ministro, chiede al Governo un'attenzione più proficua, in vista della soluzione delle controversie in atto tra le compagnie petrolifere e la regione Basilicata.

CARLO GIOVANARDI illustra la sua interrogazione n. 3-02354, sui processi penali nei confronti di esponenti politici.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*, nell'esprimere la consapevolezza su quanto il processo penale possa incidere sulla dignità delle persone, dichiara di condividere l'inquietudine manifestata con l'interrogazione in oggetto.

Ritiene che, per affrontare il problema segnalato, si debba garantire lo svolgimento di processi giusti e di ragionevole durata, nel cui ambito la custodia cautelare rappresenti una misura eccezionale.

CARLO GIOVANARDI osserva che i magistrati del *pool* di Milano, non riconoscendo, come ha invece fatto il ministro, gli errori commessi in passato, continuano a porre in essere un ricatto continuo nei confronti dei ministri della

giustizia, umiliando di conseguenza anche il Parlamento. Sottolinea quindi la necessità che il ministro di grazia e giustizia entri finalmente nel merito dell'atteggiamento che, ancora oggi, è ostentato dai magistrati milanesi.

DONATO BRUNO illustra la sua interrogazione n. 3-02355, sull'operato della procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*, dà conto delle varie fasi dell'indagine relative al cosiddetto « lodo Mondadori », dalle quali non emergono violazioni delle norme processuali che impongano accertamenti.

Osserva peraltro che un'eventuale azione disciplinare dovrebbe basarsi sugli esiti di ispezioni ed essere avviata nei confronti di singole persone e non del *pool* milanese nel suo complesso.

DONATO BRUNO, denunciando che la risposta è stata elusiva, e ricordato il sospetto nutrito da qualcuno in riferimento alla precedente attività professionale del ministro, evidenzia il comportamento « appiattito » del ministro stesso, che invita ad utilizzare tutti i mezzi messi a disposizione dalla legge per operare i dovuti controlli.

SEBASTIANO NERI illustra la sua interrogazione n. 3-02356, concernente l'operato della procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*, osserva che sugli episodi richiamati nell'interrogazione sono state disposte due ispezioni, concluse con l'archiviazione: non sono quindi ipotizzabili nuovi accertamenti. Ricorda peraltro di aver avviato azioni disciplinari nei confronti di magistrati della procura di Milano e di non essere quindi condizionato da alcun timore reverenziale nei confronti di alcun ufficio giudiziario; intende pertanto continuare ad esercitare le sue

prerogative nel rispetto sia della sovranità del Parlamento sia dell'indipendenza della magistratura.

SEBASTIANO NERI si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, stigmatizzando l'atteggiamento dei magistrati della procura di Milano, che hanno abusato in modo eccessivo delle loro funzioni, muovendo attacchi dissennati all'operato del Parlamento. Chiede quindi al ministro di avviare un'azione disciplinare nei loro confronti.

SIMONE GNAGA illustra la sua interrogazione n. 3-02358, relativa ad un incidente sul lavoro in una cava delle Alpi Apuane.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, nel rilevare che la competenza primaria in ordine alla vicenda segnalata spetta al ministro della sanità, ricorda che sono state avviate specifiche indagini; comunica inoltre che le ASL di Massa Carrara hanno intensificato i controlli ed hanno inibito in molti casi l'attività estrattiva, con conseguente ricadute sui livelli occupazionali.

Assicura infine che il controllo sarà in futuro esteso anche ai fenomeni di abusivismo riscontrabili nel settore.

SIMONE GNAGA, nell'esprimere insoddisfazione per la risposta, chiede che siano intensificati i controlli e l'attività di prevenzione, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza.

Quanto allo specifico episodio segnalato, si augura che siano sollecitamente accertate le responsabilità.

ELIO VELTRI illustra l'interrogazione Cordoni n. 3-02357, concernente un incidente sul lavoro in una cava nelle Alpi Apuane.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, nel sottolineare l'esigenza di un'azione convergente degli

enti locali e dei ministri competenti, conferma l'impegno del suo dicastero nell'azione di vigilanza.

ELIO VELTRI chiede una regolamentazione delle escavazioni del marmo, la messa a punto di sistemi di sicurezza ed un'attività di controllo sulla produzione e la vendita del marmo della zona di Carrara.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 18 maggio 1998, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 52).

La seduta termina alle 15,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Marongiu, Montecchi e Testa sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931)
(ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di

legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

(Ripresa esame articolato - articolo 67 - A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 66 del testo costituzionale, sono stati accantonati gli emendamenti Pisanu 65.27, D'Amico 65.25, Zeller 66.54, Malavenda 66.55, Taradash 66.56, Armando Cossutta 66.40, Crucianelli 66.64, Pivetti 66.66, D'Amico 66.59, Fontan 66.17, Selva 66.62, Li Calzi 66.69, D'Amico 66.01, Calderisi 66.02 e Ranieri 66.05, con riferimento alla lettera a) dell'articolo 66, nonché gli emendamenti Li Calzi 66.120, Pivetti 66.140 (lettera q), Grimaldi 66.37 e Duilio 66.03 e si è passati alla discussione sul complesso dell'articolo 67 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti (*per l'articolo 67 e i relativi emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 3931 sezione 3*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Seguendo il metodo che ho adottato per i precedenti articoli, per comodità e per rispetto della pazienza dei colleghi che ascoltano, esprimerò il parere che è prevalentemente negativo, tranne in un caso, con una richiesta di chiarimento che formulerò ai presentatori degli emendamenti allorché essi saranno presenti in quest'aula.

Indicando i capisaldi dell'articolo 67, che è quello che regola nella sostanza il procedimento per l'elezione di

retta del Presidente della Repubblica, e usando gli argomenti a favore delle soluzioni accolte...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, potete discutere fuori dall'aula!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. ...si intende motivare i pareri negativi nei confronti degli emendamenti che si prefiggono di modificare queste soluzioni.

La durata del mandato presidenziale è individuato nel termine di sei anni, che è inferiore di un anno a quello previsto dalla Costituzione vigente. Questo termine di durata ha l'obiettivo di mantenere la sfasatura rispetto alla durata della legislatura, che è fissata in cinque anni, prevedendo un mandato più lungo per il Presidente della Repubblica e al tempo stesso di ridurre la durata del mandato attuale, visto che i nuovi poteri e la nuova fonte di legittimazione del Presidente della Repubblica inducono a ritenere il settennato un termine troppo lungo.

È prevista la rieleggibilità, ma per una sola volta, anche qui con un'innovazione rispetto al sistema attuale, che appare congrua alle nuove caratteristiche della figura.

Per queste ragioni esprimo parere contrario sui numerosi emendamenti che si prefiggono di incidere sulla rieleggibilità o rendendola impossibile al termine del mandato o rendendola illimitata nel tempo o vietandola. La soluzione intermedia, che si è adottata e che ha numerosi riscontri nelle Costituzioni europee, mi pare la più indicata.

L'età minima per assumere la carica di Presidente della Repubblica viene ridotta da 50 a 40 anni. Ci è sembrato giusto mantenere un livello di età che assicuri una certa maturità e tuttavia, secondo quella che del resto è una tendenza a ridurre tutti i termini collegati all'età per l'assunzione di incarichi, di funzioni pubbliche e per l'esercizio di diritti e per l'adempimento di doveri, abbiamo ritenuto che la riduzione da 50 a 40 anni fosse persuasiva.

Questo articolo prevede l'incompatibilità con ogni altra carica e una norma successiva, all'articolo 68, contempla l'esigenza di una regolamentazione del conflitto di interessi. A tale proposito si pone un quesito che rivolgo ai colleghi Paissan e Boato, presentatori dell'emendamento 67.1004, perché intendo la *ratio* della disposizione, che mi sembra persuasiva, ma ho l'impressione che la collocazione in questo contesto, viste le due norme cui facevo in precedenza riferimento, possa non essere la più indicata. Pertanto, quando si arriverà all'esame di tale emendamento chiederò l'accantonamento o una diversa collocazione. Valuterà lei, Presidente, la via procedurale più indicata, forse quella migliore è l'accantonamento.

Seguono le norme che regolamentano i termini per il procedimento elettorale. Essi hanno il fine di avvicinare il più possibile la data dell'elezione al termine di scadenza del mandato del Presidente uscente. Anche a questo proposito ho una richiesta da rivolgere all'onorevole Pisanu o ai colleghi del suo gruppo che ritenessero di condividere le ragioni dell'emendamento presentato dal loro presidente di gruppo, ancorché non li veda interessati alla questione. Con l'emendamento Pisanu 67.51 si propone una modifica rispetto ai termini del procedimento elettorale. Ne vorrei conoscere le ragioni.

GIUSEPPE CALDERISI. È un emendamento tecnico.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Siccome è bene che queste scadenze temporali siano fissati con attenzione, se vi sono ragioni che hanno suggerito una modifica di questi termini, gradirei conoscerle per potermi esprimere più compiutamente sull'emendamento in argomento.

Vi è poi la norma sulle candidature. Anche a tale proposito sono stati presentati degli emendamenti sui quali esprimo parere contrario. Ritengo infatti che la possibilità prevista dal testo che vi siano tre potenziali strumenti di selezione delle candidature contemperino le diverse esi-

genze e garantisca un criterio di selezione delle candidature che assicuri che le medesime siano serie (esigenza che sussiste in quanto la candidatura stessa alla carica di Presidente della Repubblica comporta una serie di poteri, per esempio in ordine alla partecipazione alle trasmissioni televisive della campagna elettorale) e contemporaneamente sufficientemente ampie da impedire un « collo di bottiglia » nella fase della presentazione delle candidature.

Si prevede che le candidature possano essere presentate da un gruppo parlamentare della Camera, ovvero da 500 mila elettori (un numero di firme sufficientemente elevato da assicurare la serietà e tuttavia tale da non scoraggiare la candidatura di eventuali *outsider*), ovvero ancora da un numero di eletti ai diversi livelli che, anche al di fuori dell'appartenenza ai gruppi parlamentari o a formazioni politiche, intendano presentare la candidatura.

Per questa ragione la soluzione scelta mi pare equilibrata ed esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati al riguardo. In questo contesto l'emendamento Mancina 67.1020 è da me considerato positivo e lo accoglierei; tuttavia — il Presidente individuerà la soluzione a suo avviso più indicata — un'analoga disposizione che sostanzialmente faccia riferimento ad una legge che possa favorire le cosiddette « elezioni primarie », alla quale sono favorevole, dovrebbe a mio avviso trovare collocazione più adeguata in sede di disciplina del Parlamento e comunque dovrebbe essere formulata in termini generali. Del resto mi pare che l'onorevole Mancina abbia presentato analogo emendamento con riferimento ad altri punti, nel senso di prevedere quella possibilità anche per le elezioni del Parlamento nazionale, delle assemblee regionali ed in genere ogni qual volta vi sia il ricorso ad un procedimento elettorale.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole relatore, lei ritiene che la materia trattata dall'emendamento Mancina 67.1020 debba essere affrontata nell'ambito delle

norme costituzionali relative al Parlamento?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Sono favorevole al principio e ritengo che sia giusto dettare al riguardo una norma di carattere generale, che valga per tutte le elezioni politiche. In questo momento non riesco ad individuare con esattezza quale dovrebbe essere la sua collocazione: mi rimetto al giudizio della Presidenza. Non ritengo comunque opportuno che essa sia riproposta in ogni sede.

PRESIDENTE. Ho capito: esamineremo la questione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Per quanto riguarda le norme sui finanziamenti delle spese per la campagna elettorale e sulla partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive — la cosiddetta parità di trattamento — la normativa contenuta nel testo mi sembra equilibrata, nel senso che è chiaramente un carattere essenziale e costitutivo, una premessa per l'elezione del Presidente della Repubblica, assicurare la parità di trattamento dal punto di vista delle condizioni finanziarie e della partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive.

Al tempo stesso la disciplina non può non essere rimessa alla legge, perché la previsione costituzionale dovrebbe essere troppo dettagliata. Come relatore non escludo, però, di formulare una proposta di norma transitoria, quando si passerà all'esame di queste, che stabilisca fin d'ora le regole minime...

ROLANDO FONTAN. Lo facciamo dopo le elezioni?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. No, prima, perché se lo facessimo dopo rischierebbe di essere di scarsa utilità. Come si dice dalle mie parti, « a babbo morto » non è più utile l'intervento. La norma transitoria potrebbe prevedere

le regole minime essenziali. Essendo poi essa approvata, in quanto norma transitoria, come ella sa, onorevole Fontan, contestualmente all'approvazione della riforma costituzionale, ciò consentirebbe di evitare il pericolo da lei paventato, cioè che prima si facciano le elezioni e successivamente la relativa normativa.

ROLANDO FONTAN. Allora siamo garantiti!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Nella vita è sempre bene cautelarsi, però l'intenzione del relatore è quella che ho espresso.

Come meccanismo elettorale si prevede quello adottato nella maggior parte dei paesi che ricorrono all'elezione diretta del Capo dello Stato, sistema che è ben conosciuto dai nostri concittadini in quanto è lo stesso meccanismo che si usa per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province. Mi riferisco al doppio turno con ballottaggio tra i due candidati più votati al primo turno, qualora nessuno di essi abbia conseguito la maggioranza assoluta.

È prevista successivamente l'ipotesi (che va comunque inserita in un testo costituzionale, anche perché essa è già contenuta nella Costituzione vigente) della morte o dell'impedimento permanente di uno dei candidati. A questo riguardo, mentre esprimo parere contrario sugli altri emendamenti presentati in proposito, vorrei chiedere un chiarimento ai colleghi firmatari dell'emendamento Mattarella 67.1021 nel quale si prevede una formulazione diversa del primo periodo della norma. Prima di esprimere il parere definitivo, caro collega Fontan, occorre riflettere.

ROLANDO FONTAN. Mi sembra giusto: ne va della sorte degli italiani!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Occorre riflettere perché pronunce precipitose possono produrre risultati non

positivi. Questo è il motivo per cui chiedo una precisazione ai colleghi sulle ragioni della formulazione di questo emendamento.

Come è previsto dal penultimo comma dell'articolo 67, il passaggio delle funzioni fra il Presidente uscente ed il nuovo Presidente avviene attraverso il giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza alla Costituzione prestato davanti al Parlamento in seduta comune.

Infine, l'ultimo comma dell'articolo 67 prevede che la disciplina del procedimento elettorale e le altre modalità applicative siano approvate con legge bicamerale. Ho visto che sono stati presentati emendamenti anche a questo comma ed è per questo che vorrei precisare le ragioni che ci hanno portato all'attuale formulazione. Come i colleghi fanno, il testo della Commissione propone una differenziazione delle funzioni delle due Camere e per le leggi che si ritiene che abbiano un'incidenza tale che non sia bene rimetterle ad una sede monocamerale (e quindi alla disponibilità della maggioranza di Governo), senza che vi sia la richiesta di particolari *quorum* o la prescrizione dell'iter di revisione di procedimento costituzionale, si prevede la legge bicamerale.

Si parla anche, perché vedo nel fascicolo degli emendamenti modificativi di questo punto, di altre modalità di applicazione del presente articolo. Preciso che si è seguita questa tecnica legislativa per evitare di dover ripetere in ogni comma, quando si parla di legge, le parole « legge approvata da entrambe le Camere ». Il senso dell'ultimo comma quindi è di chiarire che il termine « legge », ogni qualvolta viene utilizzato nell'articolo 67, fa riferimento alla legge bicamerale.

Anche con riferimento a questo ultimo comma, vorrei assicurare il collega Fontan che, come relatore, intendo proporre una norma transitoria che regolamenti il procedimento elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica nella sede della legge al nostro esame, di modo che, anche su questo ancor più decisivo versante, l'approvazione della riforma costituzionale sarà immediatamente operativa

per quanto concerne un punto così rilevante, qual è quello delle nuove modalità di elezione del Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, il parere è quindi contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dei quattro casi per i quali ho formulato o richieste di chiarimento o un parere positivo, subordinato però o ad una riformulazione, oppure ad una ricollocazione normativa.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, mi potrebbe chiarire meglio quali sono gli emendamenti in questione?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Si tratta degli emendamenti Paissan 67.1004, Mattarella 67.1021, Mancina 67.1020 e Pisanu 67.51 (riguardo a quest'ultimo il collega Calderisi si è riservato di fornire un chiarimento).

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,30.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei sottoporre al relatore una questione riguardante un parere da egli espresso sul mio emendamento 67.1002. Il quinto comma del testo presentatoci dalla Commissione afferma la parità di condizione tra i candidati a Presidente della Repubblica per due aspetti: i finanziamenti e le spese per la campagna elettorale e la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive.

Ebbene, con il nostro emendamento vorremmo introdurre anche la parità di condizione rispetto all'accesso alla pubblicità, della cui importanza tutti siamo consapevoli, che non è ricompresa né nel

primo aspetto (i finanziamenti e le spese), perché sappiamo che un editore radiotelevisivo, un editore di carta stampata, potrebbe offrire gratis spazi pubblicitari ai candidati, e neppure nella partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive, perché la pubblicità non è questo.

Forse il carattere sintetico della formulazione dell'emendamento ha impedito di coglierne il significato. Mi permetto allora di chiedere al relatore, senatore Salvi, di riconsiderare il parere, proprio perché la nostra aggiunta è del tutto coerente con la formulazione e il significato del comma.

PRESIDENTE. Prego, senatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Presidente, avevo l'impressione che la formulazione dell'emendamento fosse esaustiva; tuttavia, in base alle argomentazioni del collega Paissan e non dovendo esserci alcun dubbio sul fatto che l'obiettivo è una parità effettiva della partecipazione, modifico il parere precedentemente espresso e mi dichiaro favorevole sull'emendamento Paissan 67.1002.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.1050, 67.2, 67.3 e 67.33.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Tremonti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1.

Avverto che gli emendamenti Malavenda 67.5, 67.1037, Nardini 67.6, Cento 67.7, Malavenda 67.8, Mastella 67.1046 (limitatamente alle parole: « non è rieleggibile »), Fontan 67.13 e 67.14 prevedono tutti la non rielegibilità del Presidente della Repubblica.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, avvertendo che, in caso di eventuale riezione, si intenderanno respinti (l'emendamento Mastella 67.1046 limitatamente all'indicato inciso) tutti gli emendamenti sopra indicati, mentre, in caso di approvazione, si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune indicato, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	291).

PIETRO MITOLO. Presidente, volevo segnalare che ho sbagliato ad inserire la tessera nel dispositivo elettronico di votazione e quindi non ho potuto esprimere il mio voto che sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

DIEGO NOVELLI. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, ho indetto la votazione mediante procedimento elettronico, ma non avevo avuto alcuna richiesta in questo senso.

PIETRO FONTANINI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 67.1047, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.4, ad eccezione dei commi 3 e 4 che sono preclusi, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ...	288
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1037.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 67.1038, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ...	190
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buffo 67.1007 e Crucianelli 67.1006, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastella 67.1046, ad eccezione della previsione di non rieleggibilità che è preclusa, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	276

Sono in missione 25 deputati).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dagli identici emendamenti Fontan 67.9 e Taradash 67.10 a Taradash 67.11, porrò in votazione il primo e l'ultimo, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 67.9 e Taradash 67.10 non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	286

Sono in missione 25 deputati).

PIETRO FONTANINI. Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritira la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.11, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di 20 prescritto dal regolamento, del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	277

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.12.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Pivetti: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1025.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Amico 67.15, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione — Commenti del deputato Fontan).

Onorevole Fontan, se vota può esercitare il suo diritto, altrimenti no.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di 20 prescritto dal regolamento, del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	283
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.19, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	291
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, poiché, come appare abbastanza evidente a tutti, stanno verificandosi i soliti, anomali funzionamenti delle luci relative alle votazioni... *(Vive proteste di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)* ...se volesse provvedere, nonostante gli schiamazzi dei colleghi della sinistra...

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, ciò che è anomalo è che un collega sia in aula e non voti. Questo è profondamente anomalo: è chiaro?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.17, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.18, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	290
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda. Si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.24, così come ad una serie di suoi emendamenti a scalare.

Per la serie di emendamenti a scalare che vanno dall'emendamento Fontan 67.20 agli identici emendamenti Crema 67.26 e Carmelo Carrara 67.27, porrò in votazione soltanto il primo e gli ultimi due, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 67.26 e Carmelo Carrara 67.27, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	277
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.28, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	287
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	261
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda. Si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.31.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.32, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	287
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 67.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	283

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Scalia 67.1000: s'intende che non insistano per la votazione.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Cavaliere 67.35: s'intende che non insistano per la votazione.

PIETRO FONTANINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 67.35, fatto proprio dall'onorevole Fontanini, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	290

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Crema 67.36 e Taradash 67.37, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 67.237, di una serie di 98 emendamenti recanti variazioni a scalare e dell'emendamento 67.336: s'intende che non insista per la votazione.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sulla modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, se possibile chiederei la verifica delle schede.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, l'abbiamo già fatto una volta.

PIETRO FONTANINI. Oggi no, però.

PRESIDENTE. Devo dirle che per esercitare i diritti c'è bisogno di esercitarli tutti. È chiaro? Non abbiamo bisogno di pretoriani in quest'aula. È chiaro questo? Allora, chi c'è, vota... *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PAOLO BAMPO. Fascista!

PRESIDENTE. Chi c'è, vota, esercita i suoi diritti e li ha fino in fondo!

PIETRO FONTANINI. Anche il diritto di far controllare le schede, Presidente!

FABIO CALZAVARA. Sono votazioni illegali!

ROLANDO FONTAN. Noi esercitiamo i diritti che vogliamo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROLANDO FONTAN. Stalinista!

PRESIDENTE. Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Della Rosa 67.40 a Fontan 67.49 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Della Rosa 67.40, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 284

Votanti 282

Astenuti 2

Maggioranza 142

Hanno votato no 282

Sono in missione 25 deputati).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, come lei sa io non ho chiesto il controllo delle schede: lo hanno fatto i colleghi della lega. Credo quindi di aver titolo, anche rispetto a questa ultima curiosa interpretazione che lei ha dato, per poter parlare.

Noi non stiamo partecipando al voto per una motivazione politica, ma come tutti possono constatare il gruppo è in aula. Infatti non vogliamo lasciare fisicamente l'aula ed intendiamo testimoniare, con questa presenza senza voto, la nostra denuncia politica. Credo sia un fatto

politicamente legittimo, esattamente come la partecipazione al voto. Non ha niente a che fare con i diritti ed i doveri, come lei qui sostiene. Siamo in aula, come i colleghi della lega, e non stiamo facendo ostruzionismo; non partecipiamo al voto perché la partecipazione o meno — visti gli esiti — equivale alla stessa cosa.

Siamo quindi in aula ad esercitare il nostro dovere di vigilanza democratica (passatemi l'espressione antica) *(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

VINCENZO ZACCHEO. Le ronde proletarie!

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

OLIVIERO DILIBERTO. Anche perché, cari colleghi, dopo le risposte che sono venute sul presidenzialismo e su Almirante dai colleghi di alleanza nazionale io mi preoccuperei molto... *(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

OLIVIERO DILIBERTO. ... mi preoccuperei molto se fossi nei banchi dei democratici di sinistra!

Le risposte venute ieri alla nostra richiesta di confronto, con il presidente Fini che ha liquidato la questione dicendo « poveretti », la dicono lunga sul clima che si è instaurato nell'aula.

A questo punto io dico: meglio poveretti che fascisti *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, come lei sa e come ho già detto ieri, i colleghi presenti in aula concorrono a formare il numero legale indipendentemente dal fatto che votino o meno. Quindi la presenza è perfettamente legittima.

ALBERTO LEMBO. Ma chi li conta!

FABIO CALZAVARA. Ma chi lo decide questo? Solo lei!

PRESIDENTE. No, c'è la Costituzione della Repubblica, onorevole collega.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, a nome della «supervigilanza superdemocratica» in quest'aula, io vorrei rispondere al collega Diliberto, perché ha affrontato un tema politico che merita una risposta politica.

Noi contestiamo a rifondazione comunista — e non alla lega — il diritto di non votare. Onorevole Diliberto, quando in quest'aula si è svolto il dibattito sulla riforma ognuno di noi ha preso un impegno per collaborare. Nessuno ha detto: vado là per non votare. Lei ha il dovere di votare e di esprimersi! Lei sta instaurando un precedente che consentirà a me, quando arriverà in quest'aula un progetto di legge antibicamerale, antifederalista, antidecentramento, come quello che il cosiddetto «buon ragazzo» sta mettendo in moto mentre noi discutiamo di autonomie — mi riferisco al teatro e alla cultura —, di fare la stessa cosa che ha fatto lei e di bloccare la legge. Lei sta creando un precedente pericoloso, altro che presidio democratico!

EDUARDO BRUNO. Pensa a te!

GIUSEPPE TATARELLA. Sta creando un grave precedente per bloccare la vita del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Onorevole Diliberto, se voi nella bicamerale non siete stati capaci di portare a casa uno dei tanti possibili successi, perché volete far scontare al Parlamento i problemi interni di rifondazione? Allora, chi ha votato a favore della bicamerale, chi ha votato per l'iter della bicamerale deve votare anche oggi, non può non partecipare al voto. Questo è il punto

principale: non può non partecipare al voto! Che significa non partecipare al voto rispetto ad una scelta fondamentale? Lei parli e se ci convincerà voteremo come lei, ma deve parlare e deve votare. L'«astinenza» dal voto è proibita da qualsiasi manuale politico, quando c'è l'impegno...

OLIVIERO DILIBERTO. Ma non è vero!

MAURA COSSUTTA. Ma chi l'ha detto!

GIUSEPPE TATARELLA. Diliberto, il problema è il seguente: anche nel diritto romano, materia nella quale non sono esperto, a differenza di lei, se c'è un impegno con la gente, con il popolo, lo si deve mantenere! Che significa questo atteggiamento? Lei viene qua e poi potrà dire: io non c'ero e se c'ero non ho visto e se ho visto non ho votato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Innanzitutto noi, come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, respingiamo l'appellativo di pretoriani che il Presidente ci ha dato: semmai, pretoriano in quest'aula è qualcun altro, che magari sta più in alto di noi. A prescindere da questo, però, mi rifiuto di accettare la tesi di Tatarella, secondo cui se un movimento ha accettato uno strumento, come può essere quello della bicamerale, poi deve impegnarsi. Un partito può accettare uno strumento, ma poi non accettare ciò che quel malaugurato strumento sta producendo, nell'interesse, ovviamente, di tutti. La cosa più grave che volevo evidenziare, però, è che lei, signor Presidente, non può permettere che, a chi si trova all'opposizione in quest'aula, a chi non vuole questa legge della bicamerale (caro Tatarella, noi ci stiamo opponendo perché non vogliamo

questa legge, a differenza di lei: è vero, noi non la vogliamo questa sciagurata legge), venga tappata la bocca. Lei non può tapparci la bocca, perché esercitiamo un nostro diritto, ma non può nemmeno pretendere che questo presidenzialismo, che sarà la sciagura della democrazia italiana, venga sostenuto e magari venga approvato anche grazie ai comportamenti, più o meno positivi, dell'opposizione. Allora lei, signor Presidente, si rivolga a quella parte — sto parlando, in questo caso, specificamente del polo ed in particolare di forza Italia — che è assente dai suoi banchi questa mattina! Forza Italia, che va reclamando sistematicamente la necessità di estendere i poteri del Presidente, di instaurare il superpresidenzialismo e compagnia bella, ieri era quasi assente ed oggi lo è completamente! Anche nei banchi di alleanza nazionale non mi pare che spicchi una grandiosità di numeri (*Proteste del gruppo di alleanza nazionale*). Allora, signor Presidente, dica al polo, al collega Fini, al collega Berlusconi e compagnia cantante, che sono loro che devono tenere in piedi il numero legale, se vogliono il presidenzialismo, se vogliono candidarsi a Presidenti della futura Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi sembra che si pongano diverse questioni, che è interessante analizzare.

Vi sono delle questioni di natura regolamentare e costituzionale, e vi sono delle questioni politiche e, per tornare ad un termine abusato, di legittimità politica. Sulle questioni regolamentari e costituzionali, non mi dilungherò, Presidente, perché è noto che vi è una sua interpretazione, che noi non abbiamo condiviso in Giunta per il regolamento ed in Assemblea (che mi pare inutilmente non ab-

biamo condiviso); noto però una contraddizione, Presidente, rispetto all'interpretazione che lei dà e che è l'interpretazione della Camera, perché il Presidente si assume giustamente la responsabilità di interpretare le norme della Costituzione ed il regolamento.

Noto questa contraddizione e mi permetto di fargliela rilevare: lei considera presenti coloro che non votano se presenti in aula; osserva poi, politicamente immagino, che gli assenti non hanno diritto a manifestare i loro diritti. Io ritengo che i deputati abbiano il diritto costituzionale di manifestare i loro diritti, per il fatto che sono eletti dal popolo, indipendentemente dalle scelte politiche che adottano, ma noto la contraddizione nella sua interpretazione per la quale i deputati della lega e di rifondazione, che vengono considerati presenti in aula ai fini del numero legale (come sappiamo, in maniera determinante, perché noi vogliamo che sia determinante), perderebbero poi, pur essendo presenti, un diritto che secondo me hanno comunque. Questa è, ripeto, una contraddizione nella sua interpretazione, che è giustamente l'interpretazione della Camera, anche se noi non la condividiamo.

Voglio aggiungere qualcosa sulla situazione politica: ritengo sbagliato l'atteggiamento di rifondazione, e della lega per altre ragioni, di non partecipare al voto solo perché non passano i loro emendamenti; anche il nostro gruppo e tutta l'opposizione a volte hanno assunto la determinazione, grave, di non partecipare alle votazioni su interi provvedimenti, ma non quando ciò era motivato da ragioni di merito, contestuali, per quello che a noi accade sempre, cioè che vengano pregiudizialmente rigettate le nostre proposte, bensì quando c'era una denuncia procedurale sul metodo, su gravi irregolarità, che abbiamo inteso denunciare con la forma massima di protesta, cioè la non partecipazione al voto...

RAMON MANTOVANI. Che denuncia stai facendo oggi che non c'è nessuno su quei banchi?

ELIO VITO. Quello che voglio rilevare, Presidente, è che stiamo facendo la riforma della Costituzione: come è possibile — mi rivolgo al presidente e all'ufficio di presidenza della Commissione bicamerale — che, di fronte ad iniziative che noi non condividiamo e che riteniamo sbagliate, di due gruppi, rifondazione e lega, non si avverta, non la legittimità, ma la sensibilità politica (lo dico al presidente e a tutti i vicepresidenti), proprio da parte di coloro che sono più interessati al raggiungimento del risultato delle riforme (l'onorevole D'Alema, l'onorevole Fini, l'onorevole Berlusconi, l'onorevole Marini) di assumere un'iniziativa politica? Come è pensabile di portare a compimento il processo di riforma della Costituzione, che deve trovare un largo consenso nel paese, se in aula il clima che si determina vede rifondazione e la lega che, sbagliando, non votano e gli altri fregarsi le mani, o dire « poveracci »?!

Come è possibile che non si avverta questa sensibilità politica, o che si pensi che il problema possa essere risolto con le giuste interpretazioni di buon senso che ieri si davano — definite commoventi dal collega Grimaldi — di procedere ad accantonamenti, insomma con questi espedienti che non risolvono il problema politico? Mi pongo il problema: possiamo continuare ad andare avanti a votare senza rifondazione e la lega? Proceduralmente, costituzionalmente, sì, certo, possiamo farlo. Ma è utile questo al raggiungimento dell'obiettivo delle riforme con il maggiore consenso possibile, anche da parte di chi ha il diritto di votare contro o di non partecipare alle votazioni? Questa è la domanda che pongo al presidente D'Alema, al vicepresidente Urbani, al vicepresidente Tatarella, al vicepresidente Mattarella, ai relatori Salvi e Boato: avvertite o meno l'esigenza non di superare l'opposizione, non di arrivare a fare l'« inciucio » con rifondazione e lega, che io non voglio e che se ci fosse determinerebbe problemi politici evidentemente sull'attuale testo...

EDOARDO BRUNO. Con i fascisti sì, però!

ELIO VITO. Non chiedo questo, di dare il contentino, di accogliere qualcosa delle richieste di rifondazione, perché le sue posizioni ed in parte anche quelle della lega sono esattamente l'opposto di quello che noi vogliamo, ma mi domando come sia possibile, da parte di chi dice di voler portare a casa il processo di riforme, pensare che lo si possa fare nel paese se in Parlamento si determinano già questo clima e questi atteggiamenti, che, ripeto, reputo profondamente sbagliati. Tuttavia, rispetto ad essi bisogna avere l'intelligenza, la pazienza e l'umiltà di non fornire alibi, anche mostrando a volte la buona volontà, la pazienza, di chiedere una sospensione, di convocare un ufficio di presidenza, di provare a capire come è possibile, senza « inciuci », senza tornare indietro, senza modificare l'accordo politico, riprendere a lavorare in un clima che consenta a tutti di sentirsi partecipi delle riforme pur non condividendole (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha fatto riferimento ad una contraddizione della Presidenza: credo che da questo punto di vista lei abbia ragione.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi non riteniamo che un argomento così fondamentale come le riforme costituzionali possa essere gestito ed affrontato con dei colpi di mano o con delle interpretazioni regolamentari rispetto alle quali abbiamo già manifestato più volte in quest'aula il nostro dissenso. E dobbiamo registrare, con qualche sorpresa, da alcuni interventi dei colleghi, che, rispetto a queste interpretazioni regolamentari, posizioni che ieri erano convergenti con nostre valutazioni trovino invece oggi una diversa espressione, forse per ragioni di comodo, per ragioni politiche fondate,

perché si rinvengono nell'articolato oggi in discussione degli obiettivi che quelle forze politiche perseguono con tenacia e quindi hanno la legittima aspirazione a vedere rapidamente approvati dal voto parlamentare.

Ma noi riteniamo — mi sia consentito dirlo, signor Presidente — che prima di tutto quest'aula, nella definizione delle nuove regole costituzionali, debba rispettare le regole parlamentari. E ci consenta anche di dire con molta franchezza, proprio nell'ambito di quella stima che ella sa noi riserviamo alla sua persona, che riteniamo che il Presidente della Camera debba svolgere un ruolo neutrale di garante rispetto alla sollecitazione di diritti regolamentari. Non riteniamo possibile, in quest'ambito, che la Presidenza ci richiami a comportamenti etici, dicendo che o i medesimi sono complessivi oppure l'attuazione di un singolo diritto regolamentare non può essere rivendicata.

Dico questo soltanto per precisare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, al di là della grande valenza politica e anche delle responsabilità che gli atteggiamenti in aula comportano, atteggiamenti che però credo debbano essere sanzionati eventualmente dagli elettori, noi sollecitiamo ed auspichiamo che nell'ambito delle prerogative regolamentari ella, signor Presidente, possa riconoscere, con coerenza, con linearità, con la massima neutralità, l'esercizio di tutti quei diritti che i colleghi parlamentari sollecitano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Teresio Delfino.

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Vito.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Mi richiamo all'articolo 46 del regolamento e, come a lei è chiaro, anche alla Costituzione, sempre relativamente alla questione del numero legale.

Lei sa benissimo che la questione è stata discussa in Giunta per il regolamento e che la Giunta ha espresso un avviso largamente divergente dalla sua interpretazione: cioè non è possibile conteggiare le persone presenti fisicamente in aula e non esprimentesi in nessun altro modo, neanche attraverso dichiarazione di voto, cosa che invece è stata fatta e che peraltro è prevista dal comma 3, dell'articolo 46, in alcuni casi.

Allora, visto che lei ha più volte — mi perdoni la parola — « minacciato » di conteggiare i presenti ai fini del numero legale, vorrei chiederle se fino a questo momento, nel corso della seduta odierna, lei abbia ritenuto di applicare questa sua interpretazione del tutto fantasiosa. Anche perché il comma 3 dell'articolo 46 usa una parola molto chiara, molto esplicita — « constatazione » — ai fini del conteggio del numero legale.

Qualora lei avesse già ritenuto di applicare questa sua interpretazione (e sono convinto che non lo ha fatto perché non era evidentemente possibile farlo) o avesse intenzione di farlo, lei dovrebbe dare una risposta precisa a tutta l'Assemblea.

Con gli strumenti di rilevazione che si usano abitualmente per le votazioni qualificate, si hanno dati certi non di colleghi presenti in aula ma di dispositivi luminosi che si accendono e di pulsanti che vengono premuti e che hanno un preciso riferimento numerico. Non voglio fare nessuna polemica, ma i dispositivi luminosi che si accendono sono un numero oggettivo, danno un certo totale. Mi dica allora lei, qualora quel numero non fosse sufficiente a raggiungere la maggioranza assoluta dei componenti di quest'aula, come sia possibile aggiungere a numeri certi derivanti dalle rilevazioni, numeri da lei stimati o fatti stimare da funzionari. Inoltre, mi chiedo come si potrebbe dare testimonianza nel processo verbale dei voti « espressi » comunque dalle schede

usate, sommandoli ai voti stimati da lei o da altri. È un procedimento che non conosco, mi farebbe veramente molto piacere sapere come si potrebbe arrivare a questo risultato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Calderisi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, l'articolo 64 della Costituzione (e non del regolamento) distingue tra numero dei presenti e numero dei votanti. In esso si dice che le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento in seduta comune « non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti ». Questa è la prima questione. Inoltre in esso si dice che non sono valide se non sono adottate a maggioranza dei presenti. Si tratta dunque di due cose distinte. Sinora non si è mai fatto ricorso all'applicazione dell'articolo 64 della Costituzione, per quanto riguarda il profilo relativo al numero legale, perché non ce n'è stato bisogno, nel senso che avendo i colleghi di rifondazione chiesto la votazione mediante procedimento elettronico e sommandosi, come lei sa, venti voti, il numero legale è sempre stato raggiunto. Qualora non fosse stato raggiunto, avrei letto i nomi dei presenti: sono presenti gli onorevoli Lembo, Fontanini e altri e quindi siamo in numero legale. Però finora non c'è mai stato bisogno di ricorrere al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Lei cita la Costituzione; non sto qui a dire se io ritenga legittimo o meno il riferimento alla Costituzione, però per quel poco che conosco di diritto (ed è molto poco rispetto ai maestri che ci sono qui dentro), a me parrebbe assai curioso che una norma della Costituzione avesse il potere di essere applicata direttamente, che una norma di rango costituzionale potesse essere immediatamente resa esecutiva an-

che saltando un livello regolamentare come quello che disciplina i lavori della Camera dei deputati. È una curiosità: credo che qualche illustre collega qui dentro potrebbe spiegarmi come siano possibili un passaggio ed una applicazione di questo genere.

PRESIDENTE. Questo problema è stato risolto nel 1956 dalla Corte costituzionale!

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, non sono affatto appassionato a questa discussione strettamente regolamentare, lo dico a tutti coloro che sono intervenuti in questo senso. Il nostro scopo, infatti, non è affatto quello di far mancare il numero legale. La nostra mancata partecipazione al voto non ha questo scopo e quindi potete conteggiarci, tanto è vero che abbiamo chiesto noi la votazione mediante procedimento elettronico.

GIUSEPPE TATARELLA. Basta astenersi!

OLIVIERO DILIBERTO. Il problema è politico, caro collega Tatarella. L'interpretazione che lei ha dato secondo cui noi non staremmo votando perché non passano i nostri emendamenti, è francamente del tutto fantasiosa.

Io mi trovo (tutti noi) nella maggioranza da poco. Per tutto il corso della mia vita politica sono stato all'opposizione e quindi i miei emendamenti normalmente non sono mai passati, pur partecipando sempre al voto.

ELIO VITO. Eri più a tuo agio!

OLIVIERO DILIBERTO. Adesso, diciamo così, le cose sono un po' cambiate ma non nella fase costituente, devo dire.

Il problema è politico di fondo; sono ragioni di merito che riguardano sia la

natura complessiva di questo disegno di riforma costituzionale sia il modo in cui si sta procedendo.

Abbiamo dichiarato più volte che, nonostante la contrarietà di fondo a questo progetto, nonostante abbiamo presentato una relazione di minoranza, ci saremmo confrontati nel merito cercando di ottenere molti parziali miglioramenti con la massima disponibilità. Abbiamo provato sinora ad operare così e non mi sembra di raccontare delle frottole.

Il nostro gruppo ha svolto un tentativo costruttivo, proprio perché riteniamo che la Costituzione sia una cosa seria, non da giocare strettamente sul piano della politica quotidiana. Quindi, proprio perché la Costituzione è una cosa seria, lo ripeto, ci siamo sforzati di partecipare a questo processo costituente, ma invano. Presidente, credo mi si possa dare atto di ciò: invano.

Vi è una logica autoritaria dietro al modo in cui si sta gestendo la riforma della Costituzione. È una logica autoritaria! E questo è l'unico modo per denunciare tale fatto. Altrimenti, sarebbe tutto vano, anche di fronte all'opinione pubblica. Se ieri non avessimo optato per la scelta di stare in aula non votando, nessuno si sarebbe accorto di quello che sta accadendo in questa sede. Invece, per la prima volta se ne è accorto qualcuno, ma siamo stati costretti ad operare in tal senso.

Credo che qualche « problemino » anche il presidente della Commissione bicamerale dovrebbe porsi, vedendo che gli emendamenti vengono respinti — e probabilmente, continuando in questo modo, verranno approvati gli articoli — con meno della metà dei membri del Parlamento che partecipano al voto. A fronte di ciò, qualche « problemino » me lo porrei. Il collega Vito faceva un richiamo alla sensibilità politica. Ebbene, non so se vi sarà questa elementare sensibilità, che invece è di natura democratica ed istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.49, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	304
Votanti	300
Astenuti	4
Maggioranza	151
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	299

(Sono in missione 25 deputati).

Passiamo all'emendamento Pisanu 67.51 rispetto al quale il relatore, senatore Salvi, aveva richiesto un chiarimento.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per fornire il chiarimento richiesto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la questione è del tutto tecnica. Il chiarimento chiesto dal senatore Salvi è il seguente: il terzo comma dell'articolo 67 prevede che il Presidente del Senato, il novantesimo giorno precedente la scadenza del mandato, indice l'elezione, che deve aver luogo in una data compresa fra il sessantesimo e il trentesimo giorno precedente la scadenza. Ebben, nel caso venisse scelto il sessantesimo giorno, vi sarebbero trenta giorni, che sono certamente sufficienti per svolgere la campagna elettorale, ma tale arco temporale includerebbe anche il periodo per la presentazione delle candidature. Mi chiedo quindi se si tratti di un margine di tempo congruo.

Con l'emendamento Pisanu 67.51 si chiede di spostare la data tra il quarantacinquesimo e il quindicesimo giorno per lasciare come tempo minimo per l'espletamento degli adempimenti necessari quarantacinque giorni.

Ad ogni modo, si tratta di un fatto meramente tecnico che non riveste alcuna valenza politica. L'obiettivo è quello di stabilire se come tempo minimo dal momento dell'indizione delle elezioni al momento dello svolgimento delle medesime ci siano trenta giorni, incluso il periodo di presentazione delle candidature, o se questo tempo minimo debba essere di quarantacinque giorni.

CESARE SALVI. *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni.* Signor Presidente, chiedo l'accantonamento di questo emendamento perché il meccanismo di incastro delle date è stato accuratamente studiato e non ci sono solo i profili sollevati dal collega Calderisi. Dal momento che vorrei riesaminare con attenzione la questione, le chiedo l'accantonamento di tutti gli emendamenti che riguardino il terzo comma dell'articolo 67.

PRESIDENTE. Sta bene, si intende pertanto che tutti gli emendamenti dall'emendamento Pisanu 67.51 all'emendamento Taradash 67.58 sono accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 67.61, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	305

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Masi 67.1041: si intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.62, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	304

Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 67.129.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, intervengo solo per lasciare queste nostre argomentazioni alla riflessione di coloro che verranno dopo di noi; credo che sia assolutamente inutile, infatti, parlare per coloro che sono qui.

Vorrei in premessa ricordare — lo dico soprattutto per i colleghi di alleanza nazionale — che noi abbiamo rispettato le assenze da quei banchi quando abbiamo portato avanti una finanziaria da soli, nella completa assenza del Polo. Le abbiamo rispettate perché abbiamo ritenuto che anche quello fosse un segnale politico.

Ma il collega Diliberto ha chiarito che in questo momento la nostra posizione politica non è impedire il cammino di questo progetto di legge ma soprattutto quella di denunciare una logica di accordo che ha portato prima una minoranza del Parlamento a sopraffare il resto sul principio di presidenzialismo, e poi a votare un progetto di legge costituzionale con

meno della metà dei membri della Camera, grazie ad accorgimenti regolamentari.

Abbiamo chiesto la votazione nominale per impedire che questi emendamenti si approvassero per alzata di mano, senza nemmeno verificare il numero e la qualità delle presenze. È un fatto che credo vada denunciato: si tratta della riforma della Costituzione, non di una legge ordinaria qualsiasi.

Per quanto riguarda questo specifico emendamento 67.129, vorrei segnalare al relatore una preoccupazione che ci siamo posti. Si fa riferimento, nel testo al nostro esame, ad un gruppo parlamentare che può presentare una candidatura alla Presidenza della Repubblica; tale gruppo viene determinato secondo il regolamento della Camera. Quest'ultimo potrebbe cambiare: potrebbe essere autorizzato a presentare la candidatura anche un gruppo parlamentare che abbia meno di venti componenti (come attualmente previsto alla Camera); d'altra parte c'erano delle richieste in questo senso.

Supponiamo che vi sia un gruppo parlamentare composto da tre persone, che naturalmente rappresentano una parte minima dell'elettorato: queste tre persone potrebbero presentare una candidatura alla Presidenza della Repubblica. Affido questa riflessione al relatore, il quale naturalmente non mi ascolta e non mi ascolterà, come è logico che sia perché tende solo a mantenere l'accordo che è stato concluso con l'altra parte.

Comunque, spero che il relatore valuti la possibilità di operare una modifica che impedisca candidature che spuntino fuori senza avere alcuna rappresentatività nel paese. Si tratta, anche qui, di una consultazione elettorale che deve prevedere un minimo di serietà.

Sono riflessioni che, come ripeto, vanno fatte perché quando si leggeranno questi atti (ieri lo dicevo a proposito delle argomentazioni di carattere costituzionale) i ragazzi studieranno quello che si è fatto e quindi potranno prendere a modello questo impianto per capire come non si debbano redigere le costituzioni. Mi

riprometto di portare alcune Costituzioni di altri paesi molto lontani da noi che però sono scritte in modo molto più chiaro e che hanno un impianto assai più logico. Ma questa riflessione va fatta anche dal punto di vista del buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, se non ho capito male lei sostiene che, poiché il regolamento potrebbe consentire la costituzione di un gruppo parlamentare anche con pochissimi aderenti, sarebbe necessaria una garanzia aggiuntiva, cioè che il gruppo dovrebbe essere costituito nelle due Camere o che la candidatura sia avanzata da gruppi presenti in almeno cinque consigli regionali.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Presidente, l'ascolto deve essere anche reciproco. Ho già espresso un parere motivato su questo emendamento.

Il problema in termini di garanzia non si può risolvere perché questa norma, come tante altre, relativa ai gruppi parlamentari è di rinvio ai regolamenti. Il riferimento è al regolamento della Camera dei deputati perché l'orientamento della Commissione bicamerale è che la Camera cosiddetta politica, nella quale siedono e si organizzano i gruppi parlamentari intorno alle appartenenze politiche, sia appunto la Camera dei deputati, mentre il Senato della Repubblica ha funzioni di rappresentanza delle comunità territoriali e di garanzia complessiva.

La ragione per la quale si è usata questa formulazione, e che mi fa esprimere parere contrario all'emendamento in discussione, è che nel testo proposto dalla Commissione si ritiene che tre siano i possibili soggetti titolari del potere di presentare candidature.

Essi sono innanzitutto i gruppi parlamentari della Camera politica, in quanto

espressivi di una posizione politica; il regolamento della Camera dei deputati già oggi prevede, e così sarà in futuro, che il soggetto politico che abbia una presenza organizzata e consistente con un riscontro elettorale costituisca gruppo parlamentare. In secondo luogo, un numero adeguato di cittadini i quali intendano presentare una candidatura raccogliendo le firme di 500 mila elettori. In terzo luogo, un insieme di eletti, anche indipendentemente dal fatto di essere deputati e espressione di un gruppo parlamentare, in quanto parlamentari europei, consiglieri regionali, presidenti di province e sindaci.

Adottando, in un *mix* moderno ed efficace, i criteri per la proposizione delle candidature previste dalle moderne costituzioni, è consentita la presentazione di candidature innanzi tutto a partiti politici presenti nel paese con un numero di consensi sufficiente a costituire un gruppo parlamentare; in secondo luogo, ad un numero di cittadini sufficientemente elevato (la cifra corrisponde a quella oggi richiesta per promuovere un referendum) per consentire a persona che non sia espressione del gruppo politico e che tuttavia abbia adeguato e sufficiente consenso nella società civile, di presentare la propria candidatura; infine, ad un numero congruo di eletti dai cittadini che ritengano di presentare la candidatura.

Mi pare che siano soddisfatte quelle esigenze di partecipazione e di democrazia che stanno a cuore al gruppo di rifondazione comunista, come più volte abbiamo ascoltato in questi giorni, molto più di un emendamento come quello proposto che limita la possibilità di presentare candidature.

Come ho già detto in sede di espressione di parere sugli emendamenti, è mia intenzione di relatore di presentare norme transitorie a questa Camera che consentano di attivare il meccanismo immediatamente, senza attendere cioè la legge attuativa. Pertanto, dubbi e perplessità circa le modalità di attuazione di questa norma potranno essere presi in considerazione quando esamineremo in sede di norme transitorie le disposizioni attuative.

Ribadendo gli argomenti già espressi, mantengo il parere negativo sull'emendamento Grimaldi 67.129, non perché vi siano intese trasversali e assi di ferro, tant'è vero che ho accolto altri emendamenti come quello dell'onorevole Paissan, che giudicavo corretto, ma perché ritengo sbagliato l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, vorrei che lei facesse una precisazione relativamente a quella parte del testo in cui si dice: « presentate da un gruppo parlamentare delle Camere ».

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. La questione sarà risolta in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, penso che l'emendamento Grimaldi 67.129 non possa essere accolto per difetto di democrazia, così come non può essere accolto il successivo Dalla Rosa 67.63, per eccesso di democrazia. Qui manca completamente ogni riferimento all'iniziativa del corpo elettorale. Iniziativa che invece è presente nel testo della Commissione quando fa riferimento a 500 mila elettori. Mi sembra altresì non accettabile la riduzione di questo numero a 10 mila, secondo quanto previsto dall'emendamento Dalla Rosa 67.63, perché allora è certo che assisteremo ad un « carnevale » di candidature!

Vorrei ricordare ai colleghi Grimaldi e Meloni — dei quali ho la massima stima, come loro sanno, e con i quali in questo dibattito molto spesso ci siamo incontrati sulle stesse posizioni — un monito che un Presidente della Repubblica indirizzò ad alte magistrature dello Stato ricordando loro il dovere non soltanto di essere indipendenti, ma anche di sembrarlo. Allo stesso modo, credo che i nostri comportamenti non soltanto debbano essere democratici, ma debbano anche sembrarlo!

In questo caso, non mi pare che sia democratico escludere i cittadini; non solo non lo sembra, ma non lo è neppure!

Ricordo che alcuni giorni fa in quest'aula abbiamo discusso la questione del finanziamento pubblico anticipato ai partiti. In quella sede, espressi le mie vivissime preoccupazioni non sul finanziamento pubblico dei partiti, sul quale, onorevole D'Alema, concordo pienamente, ma sul modo assolutamente improvvido con il quale pervenimmo a quella decisione.

Colleghi, i giornali di questa mattina hanno scritto che, per assicurarci l'anticipo del finanziamento pubblico, abbiamo tolto i soldi ai ciechi ed ai malati. Naturalmente, ciò è falso, ma milioni di italiani...

FABIO MUSSI. No, 150 mila...!

FEDERICO ORLANDO. Questa mattina, caro Mussi, abbiamo seguito le rassegne stampa che hanno amplificato il falso di un giornale; e molti milioni di cittadini italiani — non credo di essere il solo ad ascoltare le rassegne stampa in televisione o alla radio — sanno che noi abbiamo depredata i ciechi ed i malati per garantire un anticipo del finanziamento pubblico! Queste sono le ragioni per le quali vi pregavo e vi scongiuravo di dar vita ad un vero finanziamento pubblico nelle forme più corrette possibili, basandosi magari su esempi classici esistenti nelle democrazie occidentali (a cominciare dall'esempio tedesco). Non ricorriamo ai sotterfugi diurni e notturni, che poi ci portano a queste cose.

Allo stesso modo, oggi vi dico che non potete pretendere, cari Grimaldi e Meloni, di escludere l'iniziativa popolare nella designazione del futuro Presidente della Repubblica. È infatti evidente che 500 mila cittadini, che firmano una proposta di candidatura, valgono certamente, anche sul piano morale, qualcosa di più di un gruppo parlamentare che magari si improvvisi in questa Camera politica con travasi dall'uno all'altro gruppo, senza alcuna rappresentatività nel corpo elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 67.129, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	304
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Dalla Rosa, presentatore dell'emendamento 67.63: si intende...

PIETRO FONTANINI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 67.63, fatto proprio dall'onorevole Fontanini, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	306
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.64, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	296
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 67.1017.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Presidente, colleghi, vorrei sottoporre alla vostra attenzione questi due emendamenti che sono identici nella sostanza (mi riferisco anche al successivo 67.1016, che reca la mia firma) e mirano a togliere dal testo della Costituzione la facoltà per un gruppo parlamentare di presentare una candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Innanzitutto questo perché un solo gruppo parlamentare, ancorché consistente, mi sembra poco per candidare un Presidente di garanzia, quale è quello che emerge dai lavori della bicamerale. L'eventuale candidatura di una persona da parte di un solo gruppo sottolineerebbe il carattere di fazione, in contrasto con lo spirito del testo che stiamo esaminando.

Vorrei far rilevare, inoltre, che l'attribuzione ad un gruppo parlamentare della facoltà di candidare qualcuno alla Presidenza ha una non apprezzabile connotazione partitocentrica, anch'essa in contraddizione con l'alta funzione di garanzia del Presidente della Repubblica. Senza contare che un gruppo parlamentare potrebbe con grande facilità, e quindi con una ingiustificata posizione di privilegio rispetto ai comuni cittadini, presentare una candidatura anche di disturbo a scapito della chiarezza della consultazione.

Per tutti questi motivi, sarebbe prudente prevedere in Costituzione il solo *quorum* delle 500 mila firme, ovvero dell'1

per cento del corpo elettorale, e demandare alla legge ordinaria tutta la materia delle candidature avanzate da rappresentanti delle istituzioni europee, nazionali, regionali e locali (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento del collega Palma è praticamente identico nella sostanza all'emendamento Pisanu 67.68, con il quale si chiede di sopprimere le parole « da un gruppo parlamentare della Camera ». Questo, naturalmente, non per non voler riconoscere ai gruppi politici la possibilità di presentare candidature, ma perché questa facoltà viene di fatto già riconosciuta nella legge. Infatti — ripeto, senza togliere ad alcun gruppo politico il diritto di presentare candidature — abbiamo introdotto una norma in base alla quale si stabilisce che un certo numero di parlamentari, nazionali, europei, eccetera, possono presentare candidature.

Perché togliere il riferimento al gruppo parlamentare? Per una ragione di carattere per così dire istituzionale, poiché in questo modo andremmo a stabilire una sorta di interferenza tra la norma costituzionale e i regolamenti delle Camere, che dovrebbero essere liberi di poter stabilire il limite per costituire un gruppo, senza essere vincolati perché da questo fatto deriva il diritto di presentare candidature. Dovremo modificare anche il numero dei parlamentari, quindi dovremo forse ridiscutere nei regolamenti anche il problema di quale sia la soglia per costituire un gruppo. In questa scelta, anziché essere indotti da ragioni di funzionamento delle Camere, saremmo spinti dal fatto che il numero per costituire un gruppo va ad influenzare il diritto di presentare candidature. Mi chiedo se sia giusto stabilire questa interferenza o se invece il diritto di tutti i gruppi politici, che evidentemente non voglio mettere in discussione, non debba essere garantito attra-

verso la norma generale che prevede che un certo numero di parlamentari possa presentare candidature.

È questa la ragione dell'adesione all'emendamento presentato dal collega Palma che, ripeto, coincide sostanzialmente con l'emendamento Pisanu 67.68.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Nella formulazione originaria da me predisposta il riferimento al gruppo parlamentare non era previsto. Fu inserito su richiesta dell'onorevole Cossutta, richiesta molto determinata da parte del gruppo di rifondazione comunista, che legittimamente riteneva che la sua parte dovesse essere garantita circa la possibilità di presentare un candidato alla Presidenza della Repubblica.

Ritengo la richiesta legittima e coerentemente con la logica che spinge sempre il relatore a confermare le posizioni sulle quali vi è la possibilità di raggiungere una convergenza più ampia, ribadisco pertanto il parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 67.1017, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	191
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 67.1016, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	186
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Avverto che gli emendamenti Pisanu 67.67 e 67.71 sono stati ritirati.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1036.

Onorevole Calderisi, l'emendamento Pisanu 67.68 viene mantenuto?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisanu 67.68 e Acquarone 67.69, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	192
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 67.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Sempre per avere un simpatico scambio con il relatore, che ascolto attentamente, voglio osservare che il problema che ponevamo non è quello di eliminare la possibilità di presentare candidature da parte di appartenenti al corpo elettorale. Di questo sono convinto ed infatti dichiaro fin da ora di ritirare il mio emendamento 67.72.

Il testo presentato, però, contiene alcuni equivoci, perché il gruppo parlamentare dovrebbe essere definito. Non possiamo rinviare alla legge ordinaria. Infatti, o non indichiamo nella Costituzione il numero di elettori che devono presentare la candidatura, oppure, se stabiliamo che questi elettori devono essere 500 mila, dobbiamo anche indicare il numero di parlamentari, che sia rappresentativo almeno dello stesso numero di elettori. Anche due consiglieri regionali, che rappresentano sicuramente, in una regione piccola, un numero esiguo di elettori, potrebbero presentare una candidatura, così come un sindaco.

Collegli, se l'interpretazione del testo è difficile, rendiamola chiara, visto che già in questa sede non ci intendiamo. Cerchiamo allora di farci capire da coloro che debbono applicare la Costituzione. Pertanto raccomando al relatore una maggiore puntualizzazione del testo: lasciamo i 500 elettori ed i gruppi parlamentari, indicando però un numero minimo di componenti, perché altrimenti i parlamentari potrebbero essere 2 o 3. Lasciamo anche i consiglieri regionali, che noi indichiamo nel numero di 5. Ciò in modo da dare una rappresentatività consistente a coloro che propongono candidature. D'altra parte, collegli, credo sia interesse di tutti evitare candidature di disturbo. Questo è il punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 67.70, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Constato l'assenza degli onorevoli Lucchese, Cardinale e De Francis: s'intende che abbiano rinunciato al loro emendamento 67.73.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.1012, 67.337 e 67.832.

Constato l'assenza degli onorevoli Piscitello, Danieli e Scozzari: s'intende che abbiano rinunciato ai loro emendamenti 67.1019 e 67.1018.

Constato l'assenza dell'onorevole Parenti: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.74.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 67.75, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Collegli, mi dispiace, ma per un inconveniente tecnico, annullo la votazione, che sarà immediatamente ripetuta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 67.75, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.76, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 67.77, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.78, 67.79 e 67.80.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.81, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.82, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Constato l'assenza dell'onorevole Pisanu: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.83.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.88, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1035.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1024.

Passiamo all'emendamento D'Amico 67.89.

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole D'Amico.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Lucchese 67.90: si intende che vi abbiano rinunciato.

Gli emendamenti Taradash 67.91 e 67.92 sono preclusi.

Onorevole relatore, proporrei l'accantonamento dell'emendamento Mancina 67.1020, sulla base delle considerazioni espresse in sede di parere dal relatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Senz'altro, Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Donato Bruno: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1051.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1022.

Passiamo all'emendamento D'Amico 67.93.

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole D'Amico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.94, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	293

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.97, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	296

Sono in missione 25 deputati).

Colleghi, in risposta alle richieste pervenutemi da alcuni di voi, vi informo che i lavori della seduta antimeridiana proseguiranno fino alle 12,30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Storace 67.1040, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.96, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.98, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.101, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Colleghi, vi informo che è presente in tribuna il Vicepresidente del Sejm, che è la Camera dei deputati polacca, Jan Władysław Krol. Lo saluto *(Generali applausi, cui si associano i membri del Governo)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 67.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con questo emendamento si prevede che venga regolato l'accesso a tutti i mezzi di comunicazione di massa in occasione della campagna elettorale. Ciò evidentemente non significa che viene sottratto qualche diritto a radio, giornali o televisioni private.

Al contrario significa che deve essere garantito qualche spazio di pari opportunità nel sistema complessivo dei mezzi di comunicazione.

Non possiamo, infatti, non tener conto della situazione odierna della stampa italiana e dei condizionamenti che subisce.

È proprio di questa mattina, tra l'altro, la notizia che il gruppo L'Espresso-la Repubblica è arrivato a conquistare altre posizioni di grandissima importanza nel Friuli-Venezia Giulia, realizzando una specie di monopolio o di oligopolio molto forte a livello locale. Rientrerebbe nelle logiche di mercato se vi fosse il mercato, ma in questo paese credo rientri in logiche di altro tipo: di finanziamento anche non chiarissimo dei mezzi di comunicazione su carta stampata attraverso reti distributive, sistemi di controllo della pubblicità o favori da parte delle amministrazioni locali. Molti di noi conoscono questi fenomeni, perché hanno conoscenza dei meccanismi reali dell'informazione nel paese.

Credo che in questo quadro sarebbe pericoloso non consentire spazi di accesso alla carta stampata al di fuori — ovviamente — di quelli che sono gestiti direttamente e liberamente dai diversi giornali. In questa direzione va il mio emendamento 67.102.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.102, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Paissan 67.1002, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.103, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Dalla Rosa 67.105: s'intende che non insistano per la votazione.

PIETRO FONTANINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 67.105, fatto proprio dall'onorevole Fontanini, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	296

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.106, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	261

Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Paissan, mantiene il suo emendamento 67.1001 ?

MAURO PAISSAN. Ritiro i miei emendamenti 67.1001 e 67.1003, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 67.108: s'intende che non insista per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.109, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	294
Astenuti	6
Maggioranza	148
Hanno votato sì	4
Hanno votato no	290

Sono in missione 25 deputati).

Ricordo che i successivi emendamenti Cavaliere 67.110 e Fontan 67.111 sono preclusi.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Lucchese 67.112: s'intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.115, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	302

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 67.136, di una serie di 99 emendamenti recanti variazioni a scalare e dell'emendamento 67.236: s'intende che non insista per la votazione.

Constato l'assenza dell'onorevole Savarese, presentatore dell'emendamento 67.116: s'intende che non insista per la votazione.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice degli emendamenti 67.1034, 67.117 e di una serie di 2 emendamenti recanti variazioni a scalare: s'intende che non insista per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.134, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	310

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.121, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	307
Votanti	299
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	4
Hanno votato no	295

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 67.1039, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	281

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 67.122, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	302

Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattarella 67.1021.

Onorevole Mattarella, su questo emendamento era stata avanzata dal relatore una richiesta di precisazione.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, la proposta di modifica è meramente lessicale, volta ad evitare dubbi interpretativi. Peraltro, sarebbe sufficiente aggiungere, nel testo attuale, prima della parola « sostituzione », la parola « sua », in modo che il testo risulti del seguente tenore: « in caso di morte o impedimento permanente di uno dei candidati, la legge disciplina la procedura per la sua sostituzione ». Riformulo quindi in tal senso l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sull'emendamento Mattarella 67.1021, nel testo riformulato *(vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 1)*?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Il parere è favorevole, Presidente, in quanto si precisa che la sostituzione, nel caso si verifichi il deprecabile evento, riguarda soltanto il candidato per il quale quell'evento si è verificato. Il parere è quindi favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, relatore Salvi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattarella 67.1021, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.123.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.124 e 67.125.

L'onorevole Pisanu è assente...

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Pisanu 67.126 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il settimo comma prevede alcuni casi in cui il procedimento elettorale può slittare. L'emendamento recita quanto segue: « In ogni caso, qualora l'elezione del nuovo Presidente avvenga dopo la cessazione del mandato del Presidente uscente, i poteri di quest'ultimo sono prorogati ». Mi sembra necessario inserire questa disposizione, perché se lo slittamento andasse oltre il mandato del Presidente uscente vi sarebbe una situazione di mancata copertura dei poteri del Presidente della Repubblica. Lo spirito della proposta è questo, tuttavia non so se la formulazione sia la migliore possibile: vorrei

sapere dal relatore se intenda accettarlo o magari ritenga più opportuno che venga accantonato.

PRESIDENTE. Il relatore ?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Ne proporrei l'accantonamento, signor Presidente, perché andrebbe coordinato con il testo dell'articolo 69.

PRESIDENTE. Sta bene, senatore Salvi. L'emendamento Pisanu 67.126, fatto proprio dall'onorevole Calderisi, è pertanto accantonato.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.1049, 67.1032, 67.1033, 67.1029, 67.833 e 67.933, nonché alla serie di 99 emendamenti, recanti variazioni a scalare, compresi tra gli ultimi due ricordati.

Ricordo che l'emendamento Taradash 67.132 è precluso da precedenti votazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1023.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.135, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	307

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 67.1040, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	281

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.1030 e 67.1031.

Constato altresì l'assenza degli onorevoli Taradash e Colletti: s'intende che abbiano rinunciato al loro emendamento 67.130.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.131, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	288

Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Paissan, mantiene il suo emendamento 67.1005 ?

MAURO PAISSAN. Lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio successivo emendamento 67.1004.

PRESIDENTE. Di questo emendamento, onorevole Paissan, era stato richiesto l'accantonamento.

MAURO PAISSAN. Accetto la richiesta di accantonamento, Presidente, perché ritengo che la questione sia rilevante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paissan.

**(Esame articolato - articolo 68 -
A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 68 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti (*vedi l'allegato A - sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Signor Presidente, l'articolo 68 disciplina, al primo comma, la materia del conflitto di interessi e, al secondo comma, la materia concernente l'assegno e la dotazione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Colleghi, passeremo subito alle votazioni, per cui vi prego di non allontanarvi dall'aula.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Signor Presidente, il mio parere è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 68 e vorrei illustrarne brevemente le ragioni.

Sono contrario agli emendamenti soppressivi perché ritengo che il principio del conflitto di interessi vada inserito nella Costituzione, come si propone di fare anche con riferimento alle cariche di Governo e come del resto è previsto in molte Costituzioni contemporanee: sono quindi contrario agli identici emendamenti Rossetto 68.1 e Malavenda 68.2.

Sono contrario all'emendamento Taradash 68.3, perché i limiti al diritto di proprietà e di impresa sono previsti nella prima parte della Costituzione, agli articoli 41 e 42. Sono altresì contrario agli identici emendamenti Buffo 68.14 e Crucianelli 68.15, nonché agli emendamenti Soda 68.10 e 68.14, perché essi individuano, come peculiarmente rilevante, una fra le possibili ipotesi di conflitto tra

interesse privato del Presidente della Repubblica ed interesse generale. Certamente le ipotesi qui individuate rientrano nella configurazione del conflitto di interessi, che tuttavia è più ampia e può comprendere ipotesi ulteriori rispetto a quelle qui espressamente regolamentate. Del resto, in questa materia, non molto tempo è trascorso da quando la Camera dei deputati ha approvato, con larghissima convergenza, una legge sul conflitto di interessi che si muove appunto nella direzione indicata.

Sono contrario all'emendamento Pisanu 68.4, perché dalla sua formulazione potrebbe apparire, al di là delle intenzioni del proponente, che la disciplina del conflitto di interessi sia distinta rispetto a quella delle cause di ineleggibilità...

GIUSEPPE CALDERISI. C'è il problema delle incompatibilità: è quella la ragione dell'emendamento.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Mi rendo conto, però la conseguenza normativa potrebbe essere questa.

Sono contrario, come ho già detto, agli emendamenti soppressivi e contrario agli emendamenti Giovanardi 68.21 e Martino 68.20, perché prevedono, solo per questa materia, e non per altre, un principio di immodificabilità della disciplina costituzionale nel corso del mandato. Mi pare una previsione singolare, che comunque non condivido. Sono inoltre contrario all'emendamento Palma 68.16, perché, pur ritenendo condivisibile il contenuto normativo, credo che la materia possa essere più adeguatamente disciplinata in sede di legislazione ordinaria (ho l'impressione che non sia materia di rilevanza costituzionale).

Sono pertanto contrario, ripeto, agli emendamenti presentati all'articolo 68.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Rossetto 68.1 e Malavenda 68.2: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Taradash 68.3: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Buffo 68.14 e Crucianelli 68.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'obiezione del relatore, che con qualche ragione riconosce all'emendamento la capacità di affrontare aspetti che il testo presentato dalla bicamerale non coglie; nello stesso tempo, si è richiamato il fatto che la legge approvata copre un campo più esteso di quello di questo emendamento. Voglio però ugualmente spiegare le due ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento in esame. Credo che la questione del conflitto di interessi meriti un peso nella riforma costituzionale ben più ampio di quello che le è riservato nel testo ed una precisione superiore. Si tratta di una questione importante...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, sta parlando la collega Buffo davanti a lei!

GLORIA BUFFO. Si tratta di una questione importante nel rapporto tra società politica e democrazia del nostro tempo. E mi pare particolarmente sproporzionato il dettaglio che si è voluto riservare, almeno nella proposta avanzata dalla Commissione, ai temi della giustizia, per la quale si propone di mettere in Costituzione materie che chiaramente possono essere regolate dalla legge ordinaria, mentre per il conflitto di interessi ci si limita a indicare il principio. Credo che un maggiore equilibrio sia utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Prendo la parola per dichiararmi d'accordo con la collega Buffo e per ricordare che, quando abbiamo discusso la legge sul conflitto di interessi,

il relatore ha espresso un impegno dell'intera Commissione affari costituzionali sulla necessità di raccomandare alla Commissione bicamerale di introdurre in Costituzione non solo il principio, ma anche contenuti sul conflitto di interessi riguardante l'incompatibilità del Presidente della Repubblica. Questo era un impegno e a mio parere rimane tale. È per questa ragione che non solo voterò a favore dell'emendamento 68.14 della collega Buffo, ma invito l'Assemblea a tenere in considerazione l'impegno che essa stessa all'unanimità ha assunto quando abbiamo discusso la legge sul conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Dichiaro anch'io che voterò a favore dell'emendamento 68.14 della collega Buffo, perché ritengo che la questione del conflitto di interessi sia uno degli snodi cruciali della nuova Repubblica, ammesso che si vada verso una nuova Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Ritengo molto, molto importante che nella nuova Costituzione che stiamo discutendo questo principio si affermi. Un testo costituzionale deve essere però sufficientemente stringato e mi pare che, per quanto attiene alla materia specifica, l'articolo 68 redatto dalla Commissione bicamerale sia sufficiente, condivisibile, mi pare anche ben formulato, affidando alla legge il compito di individuare i meccanismi specifici.

Tuttavia, abbiamo accantonato un emendamento del collega Paissan che riguarda motivi ulteriori di incompatibilità per violazione delle norme. Credo che questa materia forse possa essere ripresa al momento in cui discuteremo l'emendamento del collega Paissan che è stato accantonato.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede l'accantonamento anche di questa materia?

FABIO MUSSI. Direi che c'è un impegno a ridiscuterla in quel momento. Chiederei di accantonare questi emendamenti, altrimenti proporrei di votare contro, cioè di mantenere il testo della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei approfittare brevissimamente della discussione di questo emendamento per precisare e sottolineare la posizione del centro cristiano democratico anche in ordine agli argomenti che sono stati svolti poc'anzi in quest'aula da alcuni colleghi circa la validità di questo lavoro, i risultati che quest'aula sta producendo.

Forse sono portato a sopravvalutare il ruolo del Parlamento, che credo sia un ruolo importante, e quindi sono portato a dare un giudizio positivo di quello che sta accadendo in quest'aula e per l'impegno che essa profonde e per i risultati stessi. Sì, questa mattina il collega Diliberto ha detto « i giornali sono stati pieni della nostra posizione, assumendo la quale noi e la lega abbiamo fatto accendere i riflettori su quello che sta accadendo ».

A me sembra che stiano accadendo cose importanti. Ho visto stamane la rassegna stampa; ciò che gli italiani hanno saputo è che da questo Parlamento è « uscita » l'elezione diretta del Capo dello Stato; alcune settimane fa hanno saputo che da questo Parlamento è « uscito » un modello di Stato federale.

Lo so anch'io, poi, che il modello di Stato federale per la lega è assolutamente insufficiente. Sul *Corriere della Sera* Galli della Loggia ha scritto che siamo stati degli irresponsabili perché siamo andati talmente avanti sulla strada del federalismo da rischiare di far saltare l'unità nazionale.

Ha ragione la lega? Ha ragione Galli della Loggia? Certo, qui ci sono solo delle minoranze, lo dico rivolgendomi al collega

Diliberto e ai colleghi della lega; lo dico ai tanti critici esterni, lo dico al senatore Cossiga che ogni giorno critica il nostro lavoro; al riguardo devo ancora capire, per la verità, quale disegno costituzionale abbia in mente. A criticare il lavoro degli altri, infatti, è bravissimo, ma sul progetto unificante su cui il Parlamento dovrebbe ritrovarsi non l'ho ancora visto cimentarsi.

PRESIDENTE. Questa è una virtù diffusa, peraltro!

CARLO GIOVANARDI. Al mio interno è diffusissima. Naturalmente parlo solo per me!

Poiché siamo tutte minoranze, l'equilibrio che viene raggiunto è un equilibrio che può essere letto come soddisfacente o insoddisfacente per tutti. Io, per esempio, dopo tante meditazioni, forse ero arrivato a concludere che sarebbe stato meglio un premierato forte rispetto alla elezione del Presidente della Repubblica.

Riconosco che l'elezione diretta del Capo dello Stato è una riforma straordinariamente incidente sulla realtà politica del nostro paese; ma lo preferisco « temperato », ossia eletto sì direttamente, ma non sovraccaricato di poteri tali da mettere « un uomo solo al comando » (così come avveniva nelle vecchie tappe del Giro d'Italia), con tutti i pericoli che in un paese come il nostro potrebbe assumere una figura di questo tipo.

Il dibattito di queste ore e gli emendamenti in discussione non sono banalità ma rappresentano la ricerca continua di un qualcosa che, per certi aspetti, ad alcuni gruppi può non piacere, mentre altri gruppi arrivano ad interpretare in maniera più compiuta le posizioni iniziali.

Credo che per la prima volta dopo sei anni (cioè dal 1992) ciò che deve essere sottolineato è che il Parlamento sta producendo qualcosa di concreto! Sta facendo delle proposte al paese. Questo lavoro dovrà essere « ratificato » dalla gente con un voto referendario, quindi il pacchetto che stiamo costruendo, contenente il federalismo, l'elezione del Presi-

dente della Repubblica, i problemi ancora irrisolti — e ne riparleremo — della giustizia, del rapporto tra Camera e Senato (bicameralismo perfetto o imperfetto), rappresenta un lavoro propedeutico per costruire un progetto che sia il più condiviso possibile.

Noi, come centro cristiano democratico, diciamo chiaramente che preferiamo concorrere alla costruzione di un modello che può avere dei difetti ma che tuttavia rappresenta una proposta reale al paese piuttosto che correre ancora dietro agli « uomini della Provvidenza », ai referendari, ai raccoglitori di firme, ai « bombardi » istituzionali, a quelli che dicono ancora che la cosa migliore è far saltare per aria tutto perché sulle macerie poi, ma chissà quando, si potrà costruire qualcosa di nuovo.

Il paese non ha più tempo di attendere queste utopie che finora non hanno dato grandi risultati ed anzi talvolta hanno peggiorato piuttosto che migliorata la situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, a me pare che il compito di una Costituzione sia quello di fissare principi di carattere generale molto semplici e molto chiari. Qui il principio di carattere generale di evitare un conflitto di interessi tra la carica di Presidente della Repubblica e i suoi interessi privati ovviamente è stabilito in modo preciso. Ed è questo il compito che in sede di discussione della legge sul conflitto di interessi è stato affidato alla Commissione bicamerale.

La specificazione che fa l'onorevole Buffo, nel suo emendamento che fa riferimento a coloro che sono « direttamente o indirettamente, anche sotto forma di controllo, titolari di imprese destinatarie di provvedimenti pubblici abilitativi », apre inevitabilmente dei capitoli che credo sia compito della legge ordinaria disciplinare.

Quindi, sono d'accordo sul principio chiaro, preciso ed inequivocabile da inserire nella Costituzione, ma non sono d'accordo su specificazioni che spettano ovviamente alla legge ordinaria.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo la questione rilevante e ritengo che, come tale, meriti l'attenzione che l'Assemblea sta già dimostrando. Di fronte alla complessità della questione, anche da parte del presidente di gruppo dei democratici di sinistra si è avvertita la necessità di una riflessione che potrebbe portare in questa fase all'accantonamento dell'emendamento in questione. Io, che sono tra i firmatari dell'emendamento Crucianelli 68.15, sono d'accordo sulla possibilità di accantonare in questa fase l'emendamento in questione. La mia posizione scaturisce anche dal fatto che in alcuni successivi emendamenti si interviene sulla materia.

Sarebbe pertanto opportuno, in questa fase, avere una pausa di riflessione per intervenire successivamente in maniera organica sulla materia. Invece di procedere ad un voto sui singoli emendamenti, si dovrebbe cercare di trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze che sono state poste e che sono tutte dirette a risolvere in maniera seria il problema del conflitto di interessi.

Per quanto riguarda l'accantonamento, preciso che anche la collega Buffo, a queste condizioni, è favorevole.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, ci siamo sentiti tra di noi, anche se manca il primo firmatario, l'onorevole Soda, perché reputiamo utile ritirare gli emendamenti Soda 68.10 e 68.25, che riguardano lo stesso argomento.

Inoltre, se fosse possibile, suggerirei ai colleghi che hanno presentato emendamenti analoghi in materia di fare altrettanto e di non limitarsi a chiedere l'accantonamento. Infatti, una volta sancito in Costituzione il principio, come si è già detto, spetterà poi alla legge ordinaria regolamentare la materia. Dal momento che la Camera ha già approvato un testo riguardante l'incompatibilità e il conflitto di interessi, ci troviamo sulla linea proposta dal Comitato e quindi ritiro i due emendamenti suaccennati (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica*).

GLORIA BUFFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, dopo aver consultato anche gli altri firmatari del mio emendamento 68.14, mi dichiaro d'accordo sulla proposta di accantonamento, a patto che si torni sulla materia e si voti. Quella della legge è un'altra questione, che stiamo affrontando in Parlamento. Ma le leggi cambiano, mentre le Costituzioni restano e rimango dell'idea che in Costituzione ci voglia una definizione più incisiva di quella attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Signor presidente, vorrei essere chiaro. Sono contrario ad inserire in Costituzione l'espressione: « imprese destinate di provvedimenti pubblici abilitativi », sia per l'opinabilità della nozione giuridica, sia perché occorre fissare un principio generale in Costituzione per quanto attiene al conflitto di interessi, non una fattispecie specifica, perché altrimenti la soluzione è restrittiva.

Comprendo le intenzioni dei proponenti e credo sia stato giusto presentare questo emendamento in una fase in cui il Parlamento non aveva neppure iniziato l'esame della legge sul conflitto di inte-

ressi: una grande questione democratica che da anni è aperta in questo paese. Tuttavia, vi è ora un fatto nuovo che ho segnalato quando ho espresso il parere sugli emendamenti; mi riferisco al fatto che, con larghissima convergenza, la Camera dei deputati ha finalmente approvato la legge sul conflitto di interessi.

La norma qui proposta dà copertura costituzionale e inserisce in Costituzione il principio. Non vedo il motivo per cui, nell'ambito di questo principio, debba invece essere enucleata una figura specifica. Credo quindi che abbia ragione il collega Sabattini che ha formulato analoghi emendamenti, sia pure aventi altro contenuto, e che li ha ritirati. Mi unisco quindi alla sua richiesta di ritiro dell'emendamento in questione.

L'eventualità dell'accantonamento riguarda un'altra parte del presente articolo ed in questo senso credo che ci si possa ricondurre tecnicamente a quanto si è già deciso in relazione all'emendamento Paissan: vedere cioè se sia necessario (è la questione posta dal collega Paissan nel suo emendamento) prevedere in Costituzione — in una materia così rilevante come quella dell'eleggibilità o meno del Presidente della Repubblica, per le conseguenze evidenti che possono derivare qualora si verifichi che un Presidente della Repubblica sia stato eletto e che tuttavia si contesti la legittimità della sua elezione — i motivi che possono determinare l'ineleggibilità o se sia sufficiente la riserva di legge. Queste sono le ragioni della richiesta di accantonamento dell'emendamento dell'onorevole Paissan, basate sulla necessità di approfondire questo profilo.

Per quanto riguarda il punto specifico, credo che la questione giustamente posta dai colleghi presentatori degli emendamenti in esame, così come quella avanzata dai presentatori degli emendamenti Soda ed altri dei quali ha parlato il collega Sabattini, sia stata già risolta sia dal punto di vista del testo costituzionale sia da quello degli orientamenti delle Camere.

Per questa ragione rinnoverei l'invito ai presentatori di questi emendamenti a ri-

tirarli, tenendo conto del fatto che l'accantonamento dell'emendamento Paissan consente di precisare l'aspetto relativo all'ineleggibilità; in caso di non accettazione di questo invito, il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Siamo in presenza di due richieste: la prima è di accantonare gli emendamenti, la seconda di ritirarli, sulla base delle motivazioni avanzate dal relatore.

Onorevole Buffo, accetta l'invito del relatore?

GLORIA BUFFO. Nell'accettare l'accantonamento mi sono rifatta alla proposta dell'onorevole Mussi. Non mi è del tutto chiaro se l'intervento del relatore Salvi che ci invita a ritirare l'emendamento — invito che io cortesemente respingo — sia contrario all'accantonamento e quindi si tratti di scegliere solo tra il voto ed il ritiro. In questo caso chiedo di votare l'emendamento; se invece è possibile l'accantonamento...

PRESIDENTE. Credo che l'accantonamento sia possibile: vero, relatore?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Tutto è possibile; ribadisco comunque il parere contrario su questo emendamento: vuol dire che lo esprimerò nuovamente al momento opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Buffo?

GLORIA BUFFO. Se è possibile l'accantonamento, accetto questa proposta.

PRESIDENTE. Sta bene: gli identici emendamenti Buffo 68.25 e Crucianelli 68.15 sono quindi accantonati.

Constato l'assenza dell'onorevole Pisanu, firmatario dell'emendamento 68.4: si intende che vi abbia rinunciato.

ELIO VITO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 68.4, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	190
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.5 e 68.18, nonché dell'onorevole Colletti, firmatario dell'emendamento 68.6: si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cento 68.7, Nardini 68.8 e Malavenda 68.9.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria dell'emendamento 68.9: si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 68.7 e Nardini 68.8 non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	297
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.18 e 68.11: si intende che vi abbia rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 68.21, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 199
Sono in missione 25 deputati).*

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, firmataria degli emendamenti 68.12 e 68.19 e dell'onorevole Acierno, firmatario dell'emendamento 68.13: si intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 68.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 116
Hanno votato no 191
Sono in missione 25 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 68.16.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Modificando il parere precedentemente espresso, invito l'onorevole Palma a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Palma ?

PAOLO PALMA. Accetto l'invito del relatore e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame articolato - articolo 69 -
A.C. 3931)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 69 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti *(vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 3)*.

Ricordo che l'emendamento Stucchi 69.11, che fa riferimento all'assemblea Stato-regioni, risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento Fontan 55.16.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Premetto che, se ella lo ritiene, sarebbe orientamento del Comitato dei diciannove, una volta esaurito l'esame dell'articolo 69, di chiederle di non passare all'esame dell'articolo 70.

Quanto agli emendamenti presentati all'articolo 69, molti di essi risultano preclusi. Circa gli emendamenti relativi alla denominazione delle Assemblee, ci si dovrà tornare inevitabilmente, una volta concluso l'esame sulla riforma. Si tratta dunque di un problema non di accantonamento, bensì di coordinamento, nel senso che chiedo che non siano posti ai voti tutti gli emendamenti il cui unico contenuto normativo differenziato è quello di modifica della denominazione.

Sono contrario a tutti gli altri emendamenti perché ritengo che la formulazione proposta dalla Commissione rappresenti una soluzione equilibrata al tema che l'articolo 69 affronta, quello cioè della disciplina dell'istituzione presidenziale per tutte le ipotesi nelle quali il Presidente della Repubblica non possa adempiere le sue funzioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti concernenti le denominazioni dei due rami del Parlamento, si dovrà, come dicevo, in sede di coordinamento inserire la denominazione che sarà stata adottata, qualora dovesse essere modificata.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, quando lei fa riferimento alla denominazione delle Camere, intende riferirsi anche alla sostituzione, come nel caso dell'emendamento D'Amico 69.7?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. No, sono contrario, perché non si tratta di un problema di denominazione ma di scelta. Naturalmente, qualora si dovesse...

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.1.

Risultano preclusi gli emendamenti Taradash 69.29, Martino 69.31, Mastella 69.32.

Constato l'assenza dell'onorevole Nardini: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 69.3, non accettato dalla Commissione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nel corso dell'intervento del relatore alcuni colleghi si sono allontanati, nella presunzione che fosse di più lunga durata. Le chiedo di far avvertire che sono in corso votazioni.

ELIO VITO. È una richiesta legittima.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Boato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	297

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69. 4 e 69.5.

Prendo atto che è stato ritirato l'emendamento Bressa 69.33.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.6.

Prendo atto che è stato ritirato l'emendamento D'Amico 69.7.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 69.9 e Fontan 69.10, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	303
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	299

Sono in missione 25 deputati).

Sono così preclusi gli emendamenti Stucchi 69.11 e Taradash 69.30.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 69.13 e Fontan 69.14, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 298
Votanti 296
Astenuti 2
Maggioranza 149
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 292
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.17, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 298
Maggioranza 150
Hanno votato no 298
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.18, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 302
Votanti 301
Astenuti 1
Maggioranza 151
Hanno votato no 301
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.19, 69.20, 69.35 e 69.22.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.21, 69.25 e 69.26.

Constato l'assenza dell'onorevole Dalla Rosa: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 69.24 e 69.37.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.27, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 303
Maggioranza 152
Hanno votato sì 1
Hanno votato no 302
Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 69.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crema 69.23, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 301
Votanti 300
Astenuti 1
Maggioranza 151
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 296
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 69.28, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	298
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 69.45, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	299
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	298
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Ricordo che il relatore Salvi aveva chiesto di sospendere a questo punto i nostri lavori, perché credo che il Comitato dei diciannove abbia bisogno di riunirsi. È così?

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. No, signor Presidente.

È stata avanzata richiesta di sospendere i nostri lavori, perché l'articolo 70 tocca un punto di grande rilevanza e riteniamo giusto che quei gruppi parlamentari che non partecipano a questa nostra discussione, o per ragioni politiche o per altre ragioni, abbiano modo di riflettere e di partecipare alla discussione su questo articolo che, regolando i poteri di scioglimento, affronta un punto cruciale del nostro sistema.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Ippazio Imperiale.

PRESIDENTE. Comunico che il 14 maggio 1998 è deceduto l'onorevole Ippazio Imperiale, già membro della Camera dei deputati nella IV e V legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Sospendo la seduta fino alle 15, che riprenderà con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Sospensione dell'attività estrattiva dell'Agip in val d'Agri-Basilicata)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Molinari n. 3-02359 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor ministro dell'industria, la questione petroli in Basilicata sta assumendo un'estrema rilevanza, visto anche la vasta eco che i giacimenti della val d'Agri hanno sui mezzi di informazione. Le riserve di petrolio, presenti nei giacimenti lucani, costituiscono un patrimonio che consentirebbe, secondo l'ENI, di recente convocato in audizione informale presso la Commissione attività produttive, di raddoppiare la produzione interna nazionale per il proprio fabbisogno energetico, che passerebbe dall'attuale 5 per cento al 10 per cento, con un'estrazione giornaliera di 104 mila barili.

Le compagnie, intanto, hanno rallentato le proprie attività, motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire l'estrazione a causa di ritardi e di incertezze.

La Basilicata, signor ministro, chiede garanzie, in merito alle attività estrattive, sia di tutela ambientale sia, soprattutto, di sviluppo e di ricadute occupazionali. Per questo le chiedo quali interventi il Governo intenda attivare per una rapida soluzione della vertenza tra regione e compagnie petrolifere.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Innanzitutto ringrazio l'onorevole Molinari per l'interrogazione presentata, che coglie un problema di assoluta rilevanza.

Il ritardo che è stato accumulato in val d'Agri sui contratti di lavoro e gli approvvigionamenti sta comportando maggiori costi del progetto. Il completamento, previsto per la fine del 1999, slitterà di almeno 6 mesi o un anno, ritardando l'entrata a regime delle produzioni. In mancanza di indicazioni sulla conclusione dei tempi di queste valutazioni e in

carezza delle relative autorizzazioni ambientali, effettivamente non è possibile né eseguire i lavori in programma, né programmare i futuri investimenti. Abbiamo avuto segnalazioni da due compagnie interessate — ENI ed Enterprise — del rischio di una sospensione del progetto, con conseguenze economiche ancora più gravi del rallentamento di cui siamo in presenza oggi.

In merito alle iniziative da assumere, abbiamo sempre cercato di trovare un punto di incontro tra le esigenze della regione Basilicata e le compagnie. Abbiamo avuto innumerevoli incontri presso il nostro Ministero ed anche quello dell'ambiente soprattutto in relazione alle questioni ambientali ben note. Voglio ricordare che siamo in presenza di un'importante risorsa che può avere riscontri locali, oltre che in termini di *royalties* anche in termini di sviluppo. Di questo abbiamo parlato con le compagnie petrolifere interessate, ed anche con interlocutori internazionali, cominciando da quelli inglesi. Abbiamo ricevuto assicurazioni sulla disponibilità a ricercare meccanismi utili allo sviluppo anche da parte delle compagnie.

È chiaro che siamo di fronte ad una questione di rilievo nazionale e internazionale, oltre che regionale e locale. Ci vuole una concreta ragionevolezza di tutte le parti coinvolte per trovare un punto di incontro nel quadro di una valorizzazione delle risorse strategiche, energetiche, di importanza nazionale che sono state rinvenute, ma avendo attenzione all'uso delle risorse del territorio, a prospettive di sviluppo economico e occupazionale della Basilicata.

Le varie fasi degli incontri che si sono svolti su iniziativa diretta della regione con l'ENI sono state seguite attentamente da me stesso e dalle strutture del Ministero. Abbiamo fornito opportuni contributi tecnici quando sono stati richiesti. Questo monitoraggio del Ministero ha comportato a più riprese l'offerta di un tavolo di incontro, ove ritenuto utile, a cominciare dalla regione. In quest'ottica, considerata questa fase di stallo, ribadisco

qui ulteriormente la disponibilità del Ministero dell'industria ad esplorare tutte le ipotesi di soluzione in incontri con la regione e con le compagnie. Peraltro, vi è stata un'iniziativa ricognitiva anche della Presidenza del Consiglio ed il nostro interesse è quindi assolutamente rilevante.

Siamo dunque a disposizione perché la regione possa avere un confronto anche con noi, quindi in una triangolazione con le compagnie, così da ricercare quel punto di equilibrio che spesso è nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione. L'impegno del Governo per una ripresa della concertazione tra regioni e compagnie petrolifere è auspicabile e anche indispensabile per una soluzione positiva della vertenza. A nessuno, peraltro, sfugge che la dimensione dell'intero progetto, dalle concessioni alle attività di estrazione ed il loro impatto sul territorio determinano degli interessi e delle aspettative su scala nazionale e regionale, come ci è stato detto poc'anzi.

La regione Basilicata, così come è emerso nel corso dell'audizione del dottor Bernabè e sostenuto in quella sede anche dai colleghi Pittella ed Izzo, ha posto la necessità di un negoziato in relazione al ruolo che è conferito alle regioni dalla Costituzione e rafforzato dal processo riformatore in chiave federalista, chiedendo garanzie sia di tutela ambientale — vista l'area di alto profilo naturalistico —, sia di sviluppo in termini occupazionali.

Le indicazioni emerse nel corso di questi mesi da parte delle istituzioni locali e delle parti sociali sono le basi per dar vita, attraverso l'istituto della negoziazione programmata, ad una piattaforma di rilancio della trattativa, come si è detto poc'anzi. In tempi brevi, quindi, con l'intervento del Governo, che deve anche fare la sua parte, bisognerà pervenire ad un accordo che soprattutto tuteli gli interessi e le aspettative delle parti in

campo, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli, accordo che, valorizzando la risorsa petrolio, inneschi un ciclo virtuoso per l'intero sistema economico, in particolare per quello lucano e meridionale, mettendo in pratica una vera ed effettiva politica di sviluppo sostenibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sanza n. 3-02360 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Sanza ha facoltà di illustrarla.

ANGELO SANZA. Signor ministro Bersani, questo scontro economico ed istituzionale che ha luogo in Basilicata diventa ogni giorno più paradossale. Lei, rispondendo poc'anzi al collega Molinari, ha fornito alcune indicazioni, ma ritengo che debba darci in questa sede elementi più puntuali per quanto riguarda il periodo in cui l'ENI pensa di utilizzare lo sfruttamento del giacimento, il numero di occupati che ritiene di impiegare su un territorio che versa in una situazione drammatica al centro del Mezzogiorno, cioè la Basilicata, nonché su quale sia l'ammontare degli investimenti previsti per questo giacimento.

Credo, inoltre, che sia dovere del Governo intervenire per mettere fine a questo scontro tra l'esecutivo regionale ed un'azienda pubblica quale è l'ENI.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Desidero in primo luogo puntualizzare lo stato dei fatti. Per quanto riguarda la sospensione dell'attività dell'ENI nella val d'Agri, siamo in realtà in presenza di un rallentamento che si verifica in attesa della conclusione di un procedimento che è in corso, a questo punto, presso il Ministero dell'ambiente e la regione Basilicata sulla pronuncia di compatibilità ambientale per la perforazione degli altri

pozzi, per l'ampliamento del centro olio di Viggiano e per l'oleodotto di trasporto del greggio fino a Taranto. In carenza di queste pronunce il Ministero dell'industria non può autorizzare i lavori. Questo è lo stato dell'arte.

È dunque a monte di queste eventuali autorizzazioni che sta avvenendo una discussione fra la regione Basilicata e le compagnie petrolifere.

Il modo proprio per porre il problema, voglio ricordarlo, è quello che parte dal meccanismo di riforma recentemente introdotto dal mio Ministero sulla determinazione delle *royalties*, che da una riforma recente hanno avuto un diverso assetto, più favorevole alle situazioni regionali e locali. Naturalmente, niente esclude che possano esserci delle trattative e delle discussioni per la maggior valorizzazione, in ragione di questo intervento, del territorio e delle sue prospettive di sviluppo. Anche noi, come Governo, siamo interessati a queste prospettive ed abbiamo dato più volte la nostra disponibilità anche ad un confronto in termini di negoziazione programmata per affiancare con interventi attivi questo vincolo territoriale.

Per il resto, le trattative che si svolgono tra la regione e la compagnia attengono a progetti di sviluppo, sui quali sono in corso discussioni in merito a quantificazioni, proiezioni ed impegni.

Piuttosto che entrare nel dettaglio — le chiedo scusa — credo sia più opportuno cercare di ribadire le nostre intenzioni di poter essere utili a questo tipo di discussione. A tal fine ci dichiariamo disponibili.

Siamo peraltro del tutto convinti che il tema del collegamento di questa iniziativa con ipotesi di sviluppo locale sia ben posto, ma che vada trovato un equilibrio ragionevole, tenuto conto delle condizioni regolative nazionali ed internazionali che presiedono ad interventi di questa natura.

Voglio fornire assicurazioni su un punto: non siamo in alcun modo disattenti sulla questione e sentiamo che vi è bisogno di una accelerazione. Nei prossimi giorni cercheremo di dare un contributo a tal fine nelle forme opportune.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanza ha facoltà di replicare.

ANGELO SANZA. Signor ministro, prendo atto del suo impegno, della sua disponibilità, dell'attenzione che vorrà dedicare a questa problematica, che non è certo secondaria per il Mezzogiorno.

Mi consenta però di rilevare che, in qualche modo, lei trasferisce i ritardi dal suo dicastero a quello dell'ambiente. Devo esprimere un giudizio nei confronti dell'intero Governo (*Commenti del ministro Bersani*) e dunque le sue motivazioni non possono essere da noi accolte, a meno che lei non si renda interprete della nostra denuncia anche presso il Ministero dell'ambiente.

Insisto nel chiederle di compiere uno sforzo maggiore per dirimere le controversie in corso tra l'ente petrolifero e la regione Basilicata.

(Processi penali nei confronti di esponenti politici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-02354 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro di grazia e giustizia, oggi sappiamo che decine e decine di esponenti politici, a cominciare dal suo predecessore, onorevole Darida, vennero arrestati assolutamente innocenti: parlamentari, ministri, consiglieri regionali, sindaci. Le sentenze lo hanno dimostrato.

Quindi un'intera classe politica, particolarmente i moderati del pentapartito, è stata spazzata via. Oggi tocca all'onorevole Berlusconi, perché quello che è accaduto in passato — ora sappiamo che gli arresti erano assolutamente ingiustificati e che tantissimi avvisi di garanzia erano fondati sul nulla — si sta ora verificando con il capo dell'opposizione.

Vogliamo sapere cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia di fronte a quanto è accaduto in passato e a quello che sta accadendo oggi.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono ben consapevole di quanto il processo penale incida sulla dignità oltre che sulla libertà delle persone. Per questo condivido la sua inquietudine sui casi di persone innocenti assolte al termine di un lungo processo penale, nel corso del quale in alcuni casi vi possono essere state misure cautelari o addirittura restrittive della libertà personale.

Ho ben presente il problema generale che lei ha sollevato, anche con riferimento a casi concreti, e posto all'attenzione dell'opinione pubblica in un *pamphlet* che è stato per me motivo di riflessione.

Ho sempre cercato di contribuire, prima da operatore della giustizia ed oggi come ministro, perché sia data piena attuazione ad un processo giusto e di ragionevole durata, rispettoso dei diritti dei cittadini — degli imputati come delle vittime —, della parità delle parti e in cui la misura della custodia cautelare sia uno strumento eccezionale.

In questa legislazione non vi è stato bisogno di intervenire sulle misure cautelari che il Parlamento aveva modificato nel 1995, ma nei disegni di legge proposti dal Governo e all'esame del Parlamento mi pare vi sia ampia traccia di questo indirizzo. Penso alle investigazioni difensive e ai poteri del difensore, alle intercettazioni telefoniche con il nuovo rispetto della riservatezza dei terzi, al temperamento tra garanzie e rapidità degli strumenti per potenziare i riti alternativi e penso, sul fronte della professionalità dei magistrati, ai criteri di selezione, formazione e valutazione periodica, per non dire della definizione dell'illecito disciplinare.

È già possibile intervenire ora, attraverso lo strumento disciplinare, quando il

rapporto tra imputazione ed assoluzione esorbiti dalla fisiologia processuale, nella quale semmai dimostra l'effettiva terzietà del giudice, ed assuma caratteristiche macroscopiche di violazione di legge.

Più volte, di fronte a situazioni patologiche, sono ricorso alla prerogativa ministeriale dell'azione disciplinare.

Dal confronto tra l'apertura delle indagini e l'eventuale assoluzione lei fa discendere la tesi secondo cui il processo penale è utilizzato come mezzo di lotta politica, diretta nelle passate legislature contro i partiti di maggioranza ed oggi contro l'opposizione. Sul punto l'interrogazione ha una genericità di riferimenti che non consente di individuare e neppure di ipotizzare iniziative specifiche di mia competenza.

L'ispezione, l'inchiesta e l'iniziativa disciplinare non possono per ciò essere in sé, e non possono diventare, uno strumento di interferenza nell'attività giudiziaria per finalità di lotta politica a favore o contro qualcuno: determinerebbero una pressione dell'esecutivo sull'autonomia della giurisdizione.

Anche per questo ritengo doveroso, in conclusione, tornare a richiamarci tutti — politici, magistrati, avvocati, professionisti dell'informazione — alla responsabilità, alla sobrietà ed all'equilibrio, perché ogni istituto processuale sia vissuto e « raccontato » nei suoi termini esatti e nella sua dimensione.

Se le indagini preliminari o — prima ancora — l'informazione di garanzia o persino l'originaria iscrizione nel registro degli indagati assumono toni e dimensioni assolutamente sproporzionati o inversamente proporzionali alle successive fasi del processo, comprese le sentenze di assoluzione o di condanna, sarà ben difficile contenere gli effetti devastanti che possono produrre.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, le offrirò io, allora, qualche spunto specifico. I signori Colombo, D'Ambrosio e

Borrelli anche recentemente hanno detto di non aver mai commesso errori e di non aver mai arrestato alcun innocente. Continuano quindi a sostenere la tesi contraria a quanto lei ci ha spiegato adesso: lei prende atto che in passato, viceversa, in questo paese si è verificata una moltitudine di vicende giudiziarie assolutamente ingiustificate che poi si sono risolte in assoluzioni. Non a caso ho parlato di un suo predecessore finito in carcere; ma un altro suo predecessore è stato esautorato da ministro della giustizia quando voleva andare a verificare alcune cose.

Lei dice una cosa, ma il *pool* di Milano dice esattamente il contrario, perché non riconosce nulla degli errori del passato e continua a perseguire una determinata politica; allora io posso cominciare a pensare che condizioni e ricatti anche i ministri della giustizia, che oggi sono in carica e domani possono essere arrestati o che possono essere mandati a casa nel momento in cui vogliono esercitare le loro funzioni.

Questo vuol dire umiliare anche il Parlamento. Se il fenomeno è quello che ho illustrato — e nessuno è in grado di smentirlo —, bisogna sapere se vogliamo tornare ad essere un paese normale o se vogliamo vivere ancora sotto il continuo ricatto politico di limitate (per fortuna) procure. Ho dato atto alla magistratura di avere avuto il coraggio, con i giudici, di fare assoluzioni e di aver scritto cose terribili sugli arresti ingiustificati, su questi interventi che hanno sconvolto la vita politica italiana. Ma se vogliamo diventare un paese normale, allora bisogna che il ministro di grazia e giustizia entri nel merito di quello che accade oggi, di quello che il *pool* sta facendo oggi, per esempio, nei confronti del capo dell'opposizione.

Oggi sappiamo che era ingiustificato quello che facevano ieri, ma ieri non lo sapevamo e potevamo dire che se intervenivano avevano le loro buone ragioni (le centomila pagine di cui parla *l'Espresso*). Si è detto che il *pool* di Milano aveva fascicoli enormi. Bene, siamo andati a vedere *a posteriori* questi fascicoli enormi e ci siamo accorti che tantissime volte non c'era nien-

t'altro che il pregiudizio politico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

(Operato della procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Donato Bruno n. 3-02355 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di parlare.

DONATO BRUNO. Signor ministro, la mia interrogazione innanzitutto mira a farle conoscere — se già non le fossero note — le particolarità che emergono nei casi conosciuti come « lodo Mondadori » e vicenda « IRI-SME ». Le particolarità chiaramente attengono alla posizione processuale dell'onorevole Silvio Berlusconi, che ha ricevuto due atti giudiziari nello stesso giorno in cui iniziava la campagna elettorale di questa tornata amministrativa.

Le sarei grato, signor ministro, se potesse evitare di rispondermi con una « inondazione » di dati e di date, cercando di andare al cuore del problema.

Intendo sapere se lei, dopo la mia interrogazione, conosciuta la risposta del dottor Umberto Loi, procuratore generale di Milano, intraveda fatti posti in essere dalla stessa procura, avallati scientificamente dal gruppo editoriale dell'ingegner De Benedetti, che possano aver travalicato o forzato le norme relative alla durata delle indagini e le disposizioni del codice di procedura penale. Vorrei sapere, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. La sua articolata interrogazione fa riferimento a vicende processuali complesse, rispetto alle quali si chiede una valutazione che sarebbe impossibile offrire dato l'arco di appena ventiquattro

ore che intercorrono tra la presentazione di questo tipo di interrogazione e la risposta, anche in considerazione dei pochi minuti che ho a disposizione. Ciò nonostante, sul piano degli elementi di fatto, ho acquisito notizie presso la procura generale di Milano (e dovrò « inondarla » con le relative date). Da tali notizie risulta, tra l'altro, che in relazione alla vicenda SME-Buitoni l'onorevole Silvio Berlusconi veniva iscritto nel registro degli indagati il 5 settembre 1995, in relazione ad ipotesi di corruzione e falso in bilancio, che si assumono commesse in Milano ed in Roma fino al 1989. Il 5 dicembre 1997 veniva notificato allo stesso onorevole Berlusconi un invito a comparire riguardante le stesse ipotesi di reato, per le quali il 18 dicembre 1997 veniva depositata la richiesta di rinvio a giudizio.

Quanto alle indagini relative alla vicenda denominata « lodo Mondadori », che secondo l'interrogazione sarebbe stata in un primo momento inspiegabilmente accantonata e in tempi recenti illegittimamente ripresa, l'attuale fase di indagine deriverebbe da informazioni pervenute soltanto alla fine del luglio 1997, all'esito delle rogatorie internazionali richieste nel marzo 1996 ed attinenti ai conti esteri di Cesare Previti, Attilio Pacifico e Renato Squillante. All'epoca l'onorevole Berlusconi non risultava iscritto nel registro degli indagati, perché l'iscrizione è avvenuta soltanto il 7 ottobre 1997, sulla base delle informazioni desunte dalle rogatorie ed anche in riferimento alla sentenza del 24 gennaio 1991 della corte d'appello di Roma nella controversia Mondadori-Formenton. Il 27 marzo 1998, nell'imminenza del termine di scadenza delle indagini preliminari, la procura della Repubblica ha inoltrato al giudice delle indagini preliminari richiesta di proroga.

Da questi primi elementi non emergono palesi violazioni di norme processuali che impongano urgenti accertamenti anche a fini disciplinari. D'altronde, ho appreso ieri da notizie di agenzia, in seguito ad una prima conferenza stampa dell'onorevole Berlusconi, della denuncia presentata dai suoi legali alla procura della Repubblica di

Brescia. Ho avuto conferma dalla procura di Brescia dell'avvenuta apertura del procedimento in seguito alla denuncia presentata nei confronti di magistrati della procura di Milano, il cui testo, come risulta da dispacci di agenzie di stampa di pochi minuti fa, è stato oggi illustrato e divulgato alla stampa. Mi pare, quindi, che l'ambito processuale in cui la vicenda è incardinata assicuri ogni garanzia di controllo, che per parte mia non mancherò di effettuare, se necessario, con particolare riferimento al termine di iscrizione e di durata delle indagini, nel consueto principio di non interferenza con i procedimenti in corso, quando riceverò anch'io l'esposto di cui si dice che sono destinatario.

Devo ritenere che vada corretta in tal senso la sua conclusiva domanda volta a sapere se io non ritenga indispensabile ed urgente l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti del *pool*, dal momento che l'azione disciplinare non potrebbe essere promossa se non all'esito di inchieste e ispezioni che si rendano necessarie e non potrebbe riguardare che una o più persone singolarmente individuate per fatti specifici e non un'entità puramente organizzativa denominata *pool*.

PRESIDENTE. L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di replicare.

DONATO BRUNO. Signor ministro, mi attendevo una risposta di questo genere e le avevo chiesto anticipatamente di evitare, se possibile, questa « inondazione » di date e di dati, però lei, come al solito, non va mai al cuore del problema.

Lei è stato informato che il procedimento è iniziato il 5 settembre 1995 e non ritiene che l'avviso inviato l'8 maggio 1998 abbia qualcosa di strano, o quanto meno che non rispetti pedissequamente le norme procedurali. Allora, mi pongo una serie di problemi, che purtroppo coinvolgono anche la sua persona, caro ministro, e lei sa quanto me ne dispiace. Lei è stato difensore dell'ingegner De Benedetti...

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia.* Ma non in questa vicenda !

DONATO BRUNO. Me lo auguro per lei.

È stato difensore, dicevo, dell'ingegner De Benedetti; non vorrei, allora, che al sospetto nutrito da qualcuno in riferimento alla sua attività professionale precedente si possa aggiungere, oggi, un suo comportamento (che, mi consenta, è basso, appiattito, non solo nei confronti del *pool* di Milano, come ho già avuto modo di dirle parecchie volte a seguito di interrogazioni riguardanti la stessa materia), che potrebbe essere legato a difficoltà oggettive, comprensibili sotto il profilo umano, certamente non giuridico, per la figura che lei rappresenta. Lei è il ministro di grazia e giustizia e credo che dinanzi a ciò che ha definito « palese » comportamento — credo intendesse dire deontologico — da parte del *pool*, non avendo avuto modo di approfondire compiutamente la questione, avrebbe l'obbligo di approfondirla e poi di usare tutti gli strumenti che la legge mette a sua disposizione. Mi sembra, però, che nella sua risposta non vi sia assolutamente un richiamo ad un'azione futura che lei eventualmente si proporrebbe di adottare qualora ravvedesse estremi diversi da quelli che le sono stati inviati.

Le chiedo quindi, a nome del mio partito, ma soprattutto dei cittadini che rappresentiamo, se una volta per tutte riuscirà a spezzare questo cordone ombelicale con la procura di Milano e ad adottare tutti quei sistemi che la legge fortunatamente le consente, ma che lei, ora per un motivo ora per un altro, ha sempre disatteso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Neri n. 3-02356 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Neri ha facoltà di illustrarla.

SEBASTIANO NERI. Signor ministro, nella mia interrogazione riporto, con puntualità, una serie di fatti storici e documentati, rispetto ai quali emerge una

situazione di grande allarme. Già al momento dell'impegno in politica dell'onorevole Berlusconi, nell'autunno 1993, si ha la prima esternazione con diffida da parte del procuratore capo di Milano; esternazioni ed azioni giudiziarie si sono sempre susseguite, poi, con una puntualità ed una coincidenza di tempi con fatti politicamente rilevanti. Penso all'avviso di garanzia comunicato a mezzo stampa nel corso del vertice sulla criminalità a Napoli, penso alla richiesta di arresto dell'onorevole Cesare Previti, respinta a larghissima maggioranza in quanto ritenuta assolutamente incongruente da questa stessa Camera, penso, da ultimo, all'avviso di garanzia per la vicenda IRI-SME, notificata, al solito, all'inizio di una campagna elettorale di un certo significato per fatti che risalgono a circa dieci anni fa.

Credo che emerga abbondantemente, nelle coincidenze, nei comportamenti e nelle esternazioni, materiale che giustifichi il suo intervento: con questi comportamenti, siamo al di fuori di qualunque parametro di legalità da parte di coloro i quali dovrebbero invece presiedere al controllo di legalità.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho già avuto occasione più volte di riferire, in quest'aula ed in quella del Senato, che su gran parte degli episodi richiamati ed interpretati da parte degli interroganti sono state svolte nelle precedenti legislature ben due ispezioni, conclusesi con l'archiviazione dopo essere state disposte da miei predecessori. Non sarebbe pertanto neppure immaginabile riproporre, sugli stessi fatti, nuove iniziative e nuovi accertamenti. Viceversa, ogni volta che siano emersi altri particolari, anche risalenti allo stesso periodo, non ho mancato di compiere valutazioni e, come è noto, ho promosso una serie di azioni disciplinari nei confronti di magistrati appartenenti alla procura della Repubblica di Milano (mi riferisco in particolare alle azioni disciplinari nei confronti del dottor Greco e del

dottor Colombo, di cui ho riferito ampiamente in questa sede) ed agli uffici giudicanti dello stesso distretto (mi riferisco in particolare all'azione disciplinare nei confronti del dottor Crivelli).

Il ministro della giustizia non avalla presunte e finora indimostrate politiche destabilizzanti e non è condizionato da inesistenti timori reverenziali nei confronti di alcun ufficio giudiziario. Voglio solo aggiungere a questo proposito, per chiarimento, che quanto ai riferimenti fatti alla posizione di altre parti di quei processi, non ho difeso, e all'epoca non conoscevo, l'ingegner De Benedetti, cui ha fatto riferimento il precedente interrogante. Tanto richiamo per ricordare che ho assunto la difesa dell'ingegner De Benedetti con riferimento esclusivo e successivo alle vicende della sentenza conclusasi qualche giorno fa in Cassazione, per il fallimento dell'Ambrosiano, e con riferimento, nello stesso periodo, ad una vicenda incardinata presso la procura della Repubblica di Roma. Se tali ipotesi fossero fondate, sarebbero gravissime: personalmente le considero affermazioni consentite solo dalla pienezza della sovranità e delle prerogative che appartengono al Parlamento e a ciascun suo componente, che come tali rispetto profondamente. Ma se non fossero tali, allora è evidente che lo strumento ispettivo dell'interrogazione a risposta immediata non è idoneo, per brevità del tempo e rilevanza della questione, mentre altri sono nei regolamenti parlamentari gli strumenti per sostenere argomentazioni.

Per quanto mi concerne, continuerò, in conformità ai miei doveri costituzionali, a tenere un'obiettiva valutazione dei fatti, ad esercitare le mie prerogative, nel rispetto profondissimo che ho della sovranità del Parlamento, ma anche nel rispetto, altrettanto significativo, che ho dell'indipendenza della magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Neri ha facoltà di replicare.

SEBASTIANO NERI. Signor ministro, dire che non sono soddisfatto sarebbe

tradurre in quest'aula un'espressione riduttiva di quella che è l'effettiva sensazione che io traggo. Avrei potuto scrivere ieri l'intervento di replica, non rappresentando la sua risposta nessuna novità rispetto a ciò che mi aspettavo già al momento della proposizione dell'interrogazione.

Io le ho chiesto infatti quali immediati e severi provvedimenti ella intenda assumere per evitare che un'azione palesemente eversiva possa essere portata ulteriormente avanti. Non le ho chiesto di compiere ispezioni e le dirò, a conclusione di questa replica, che sono d'accordo con lei: non c'è motivo di disporre ispezioni presso gli uffici milanesi.

Noi ci troviamo di fronte a soggetti che ritengono di diffidare cittadini nella pienezza dei loro diritti politici dall'entrare in politica, a soggetti che intendono «rivoltare il paese come un calzino», a soggetti che si permettono di offendere la dignità della massima istituzione rappresentativa di questo paese, il Parlamento, dicendo che in Parlamento si vogliono fare le riforme perché si è corrotti e ricattati. Signor ministro, io come lei vengo dalla magistratura. Credo e spero di aver, con dignità, portato quella toga, che mi faceva rappresentante dello Stato nel momento di affermazione di un principio di legalità che doveva valere per tutti, per me per primo. Ritengo di non potere accettare che nessun componente di nessuna banda possa venirmi a dire che io sieda in Parlamento e voglia fare le riforme perché ricattato e corrotto. È un fatto di gravità inaudita, che trova riscontro sui *media* solo per le funzioni esercitate, perché se fosse stata, quella persona, un oscuro magistrato di periferia e avesse detto cose ben più gravi di quelle che ha detto, nessun organo di stampa le avrebbe riportate.

Ci troviamo quindi di fronte a soggetti che palesemente, in modo eversivo — ho avuto già modo in quest'aula di dirlo in altra occasione —, abusano delle funzioni loro attribuite per portare attacchi rispetto ai quali non hanno nessuna responsabilità democratica e politica.

Signor ministro, io non le ho chiesto di fare ispezioni. Ritengo viceversa — e per questo non gliel'ho chiesto — che ci siano gli estremi per l'esercizio di un'azione disciplinare con richiesta di espulsione dall'ordine giudiziario di costoro, affinché, signor ministro, io possa continuare, come sono, ad essere orgoglioso del mandato popolare che mi è stato conferito e possa smettere di cominciare a vergognarmi dell'essere magistrato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

**(Incidente sul lavoro in una cava
nelle Alpi Apuane)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gnaga n. 3-02358 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Gnaga ha facoltà di illustrarla.

SIMONE GNAGA. Signor ministro, come è descritto nell'interrogazione, poco più di due settimane fa, un incidente — purtroppo, oltre tutto prevedibile — è accaduto in una cava nelle Alpi Apuane ed ha portato alle tragiche conseguenze della morte di due giovani operai.

Questo incidente è oggetto di un'interrogazione per due motivi: primo, perché il fatto è sempre grave, oltre tutto la morte nel mondo del lavoro è un fatto estremamente grave; secondo, perché vi sono delle reazioni, dato che non è il primo incidente che capita, purtroppo. È prevedibile che non sia nemmeno l'ultimo, dato che si continua a lavorare in condizioni di pericolosità evidenti e dato che la cava dove è avvenuto l'incidente era stata oggetto di un'ordinanza di chiusura presentata pochi giorni prima dall'azienda sanitaria locale.

Quindi, in questa interrogazione noi le chiediamo quali provvedimenti intenda adottare per garantire una migliore sicurezza agli operai che lavorano *in loco* e poi quale alternativa si possa prevedere nei confronti dei giovani di una provincia con un alto tasso di disoccupazione.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Innanzitutto, prima di dare risposta, vorrei notare che più propriamente si sarebbe dovuto coinvolgere il ministro della sanità, che ha competenza primaria in materia di controlli su questo tipo di attività. Ma in ogni caso, io riferisco, sulla base di notizie raccolte dai miei ispettori, ma soprattutto fornite dagli uffici periferici del Ministero della sanità.

È vero quanto è stato detto qui, che la cava dove è avvenuto l'incidente era coltivata senza il piano di coltivazione e quindi era abusiva e per questo era stata emessa un'ingiunzione di chiusura immediata. In realtà, vi erano anche problemi di proprietà indivisa tra vari soggetti, che hanno ulteriormente complicato la situazione. Su questo sta indagando l'autorità giudiziaria coadiuvata dalla ASL locale. Quindi per conoscere cause e responsabilità dell'accaduto occorre attendere l'esito di queste indagini.

Per quanto riguarda l'aspetto della prevenzione (che mi sembra il punto più importante) le ASL di Massa hanno intensificato le loro iniziative nel settore anche se purtroppo, come gli stessi servizi ispettivi del Ministero del lavoro, sono affette, in generale, da carenze di organico, ed hanno inibito l'attività di molte aziende a causa delle condizioni ritenute pericolose, e ciò al fine di opporre una valutazione complessiva della situazione (per tale motivo circa 250 lavoratori si trovano nella condizione in cassa integrazione, a seguito di un provvedimento che è stato appena approvato dal Senato).

La normativa cui si fa riferimento è quella del decreto legislativo n. 624. Noi non riteniamo che il problema sia quello di cambiare la normativa bensì, come mi pare venga suggerito nella stessa interrogazione, di rafforzare i controlli.

È in atto una vigilanza congiunta tra l'ufficio ispettivo del lavoro (per la parte residuale che ci compete), l'ASL locale e il

prefetto. È una vigilanza che abbiamo avviato in via sperimentale perché dobbiamo, in realtà, migliorare in modo stabile i controlli, anche sulla base di un'esperienza precedente che avevamo fatto nel settore dell'edilizia (altro settore a grande rischio) e che aveva dato buoni risultati.

Questo è il primo intervento concreto in attesa di rafforzare i meccanismi di coordinamento del controllo in sede periferica, che, lo ripeto, fanno capo alle ASL, migliorare la collaborazione con altri enti.

Il Ministero ha messo a disposizione anche il proprio nucleo dei carabinieri per un intervento su un aspetto collaterale, il lavoro abusivo. Molte di queste cave sono in situazioni di insicurezza non solo e non tanto perché manchino condizioni specifiche, ma perché il lavoro viene svolto in modo da violare le regole, in particolare sull'orario di lavoro, sui ritmi e sul cosiddetto fine settimana.

È in corso un'attività di vigilanza per controllare il collegamento tra gli autotrasportatori e le aziende estrattive in modo da individuare i lavori abusivi.

Da ultimo, stiamo attuando un rafforzamento dell'organico degli ispettori e per quanto riguarda i giovani della zona abbiamo cercato di estendere ad essa, già prima del verificarsi dell'incidente, alcune provvidenze che sono tipiche di area di crisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

SIMONE GNAGA. Non penso che la questione sia quella di dichiararsi soddisfatti o meno, ritengo infatti che vi sia una insoddisfazione di tutti, compreso anche il Governo, per quanto è avvenuto e per le difficoltà a cui ci si trova dinanzi.

Quello in esame non è un settore di facile gestione, anche se sono convinto che occorra un intervento maggiore e un controllo superiore, non per andare contro un settore che è fonte primaria della ricchezza e del prestigio di questa zona (soprattutto all'estero) ma per dare ai

giovani una sicurezza e una via dignitosa nel mondo del lavoro.

Accolgo con favore questo coinvolgimento della prefettura per quanto riguarda il coordinamento e il controllo locali; il che permette anche di intraprendere delle iniziative immediate di controllo e di prevenzione. Intervenire dopo probabilmente non comporta alcun tipo di agevolazione. Questa è una zona in cui l'industria estrattiva è molto importante e da essa deriva un indotto molto forte.

Quanto alla tragedia richiamata, essa era senz'altro evitabile. Non faccio un discorso di legislazione anche perché è sufficiente applicare in modo completo la normativa n. 624. Qui si tratta di accertare le responsabilità; è necessario non per desiderio di vendetta ma per un senso di giustizia, che chi è responsabile di quanto è avvenuto paghi.

Penso che questa sia la richiesta che provenga da parte di tutta la comunità e non soltanto da parte della zona interessata; mi riferisco a quel senso di giustizia di cui tutti noi abbiamo bisogno nel momento in cui ci si trova chiaramente dinanzi ad un delitto nel vero senso della parola, nel senso cioè di un qualcosa che è andato al di là della norma.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cordoni n. 3-02357 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, signor ministro, la nostra interrogazione verte sul medesimo argomento e dai miei due brevi interventi si capirà perché ci siamo rivolti al ministro del lavoro.

Carrara è la capitale mondiale del marmo. Con il marmo di Carrara Michelangelo ha fatto i suoi capolavori, i francesi hanno costruito la *Grande Arche*, l'Islam ha costruito le sue moschee.

Il 28 aprile, come è stato detto, si è verificato un ennesimo incidente mortale sul lavoro, preceduto peraltro da molti altri. Due giovani operai sono morti in-

vestiti da tonnellate di marmo, nonostante l'ordinanza dell'autorità sanitaria locale avesse sospeso l'attività; una ordinanza della quale i concessionari della cava e il direttore della stessa non hanno informato i lavoratori. Insomma, come è stato scritto dal movimento dell'Ulivo di Carrara, un omicidio e non una fatalità.

Il ministro ha già detto che bisogna accentuare i controlli. Noi verificheremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi se questo verrà fatto. Mi riservo di dire il resto nella replica.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, sul primo punto ribadisco che si trattava di una situazione in cui il controllo era stato effettuato. L'esito era chiaro, nonostante qualche cavillo giuridico sulla proprietà. Per questo aspetto, quindi, non c'è che da attendere gli esiti delle indagini della autorità giudiziaria, perché vi sono delle indubie responsabilità e c'è solo da discutere dell'entità di tali responsabilità.

Per quanto riguarda i controlli, preciso quanto ho già detto in precedenza: c'è bisogno di una azione convergente in sede locale sull'intero tema degli infortuni sul lavoro, in special modo per queste che sono zone di particolare pericolosità. È necessario migliorare l'azione di coordinamento, indicata dal centro solo con una direttiva, come la normativa in vigore ci consente di fare. Noi abbiamo fatto questa sperimentazione, ma occorre passare ad una fase di regime. Su questo abbiamo organizzato un gruppo di lavoro con il ministro Bindi e con il ministro Bersani, che pure ha una competenza specifica in materia di cave e miniere, per pervenire ad un tipo di indicazione più stabile in materia.

Infine, l'azione di controllo in queste zone, che sono quasi monoculturali, come sappiamo, è necessaria da un lato, e quindi abbiamo sospeso larga parte dell'attività per valutare la situazione complessiva, ma incontra difficoltà ambientali

notevoli. È bene dirlo perché enti locali e rappresentanze sindacali devono mobilitarsi per contrastare anche una situazione di passività, se non di tolleranza da parte di alcuni degli operatori e degli stessi lavoratori.

Ad ogni modo, accetto l'invito ad un impegno e ad una verifica a breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor ministro, è questa la ragione per cui ci siamo rivolti a lei. I cittadini di Carrara chiedono la regolamentazione della escavazione di un prodotto raro, « doc »; l'applicazione di severe misure di sicurezza, come abbiamo detto, con interventi anche sostitutivi, anche perché la procura sonnecchia da sempre; il controllo della legalità rispetto alla vendita del prodotto (infatti oltre il 50 per cento dello stesso viene venduto in nero e la Guardia di finanza non sente e non vede). Essi chiedono, inoltre, la riorganizzazione del settore perché il ciclo completo avvenga a Carrara. Oggi i blocchi, che valgono oro, vengono estratti e spediti in giro per il mondo. La lavorazione di tali blocchi viene fatta da altri e la disoccupazione nella zona non si riduce.

I cittadini di Carrara chiedono altresì la classificazione del porto di Carrara come porto internazionale, perché Carrara manda il marmo in tutto il mondo.

Chiedono infine, con un accordo con gli enti locali, che il Giubileo diventi l'occasione per esporre a Carrara le opere d'arte che si trovano in Italia e nel mondo intero, ricordando appunto che esse sono state costruite con il marmo di Carrara.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 maggio 1998, alle 15.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (4230).

— *Relatore:* Bolognesi.

2. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

CONTENTO ed altri; BORGHEZIO ed altri; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina del rapporto tra sentenza penale e giudizio disciplinare per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (2602-2607-3890).

— *Relatore:* Siniscalchi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga della data di efficacia delle disposizioni concernenti la istituzione del giudice unico di primo grado (4625-ter).

— *Relatore:* Carotti.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1469 — Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (*Approvato dal Senato*) (3341).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1470 — Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (*Approvato dal Senato*) (3342).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni modificative della disciplina in materia di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto e delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione dei tributi e alle imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni (2372-octies).

Alberto GIORGETTI: Modifica all'articolo 31 del decreto del Presidente della

Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di trasferimento della concessione per la riscossione dei tributi (3242).

— *Relatori:* Repetto, per la maggioranza; Frosio Roncalli, di minoranza.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2132 — Disposizioni in materia di dimissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (*Approvato dal Senato*) (3967).

— *Relatore:* Chiamparino.

La seduta termina alle 15,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 maggio 1998, nell'intervento del deputato Rasi, a pagina 30, prima colonna, riga ventesima, la parola « in » si intende soppressa; alla riga ventottesima, la parola « regolare » si intende sostituita dalla parola « irregolare »;

nello stesso resoconto, nell'intervento del deputato Valensise, a pagina 45, seconda colonna, riga ventitreesima, le parole « un'azienda » si intendono sostituite dalle parole « un'area ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 maggio 1998, nell'intervento del deputato Volontè, a pagina 50, prima colonna, riga ventisettesima, il nome « Priebke » si intende sostituito dal nome « Kappler ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 maggio 1998, nell'intervento del deputato Dalla Chiesa, a pagina 48, prima colonna, quinta riga, la parola « non » si intende soppressa.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 17,40.